

X LEGISLATURA
C SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
(Sessione di bilancio di cui all'art. 77 del Regolamento interno)

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 104
Seduta del 19 dicembre 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 15413 del 13/12/2018 e prot. n. 15472 del 17/12/2018)

Oggetto n. 144 – Atto n. 1743

Sperimentazione temporanea degli interventi di assistenza indiretta ai soggetti affetti da gravissime patologie invalidanti associate a malattie rare.....4

Presidente.....4,5,6

Smacchi.....4,6

Barberini, Assessore.....5

Oggetto n. 170 – Atto n. 1884

Ordinanza antirumore nei confronti della Molini Fagioli di Magione.....6

Presidente.....6,7,8,9

Leonelli.....6,8

Paparelli, Assessore.....7

Oggetto n. 142 – Atto n. 1732

Conferimento di rifiuti alla Regione Marche – Rispetto dei tempi per la risoluzione dell'accordo.....9

Presidente.....9,10,11,12

Mancini.....9,11,12

Cecchini, Assessore.....10

Oggetto n. 168 – Atto n. 1881

Azioni svolte dalla Giunta regionale per agevolare la mobilità in ambito regionale del personale eccedente delle società a controllo pubblico.....13

Presidente.....13,14,15,16

Morrioni.....13,14,15

Bartolini, Assessore.....14

Rometti.....16

Oggetto n. 147 – Atto n. 1780

Sorgenti d'acqua a Sant'Anatolia di Narco (Perugia) – Tutela del vincolo ad uso civico pubblico.....16

Presidente.....16,18

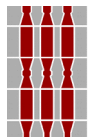
Ricci.....16,18

Cecchini, Assessore.....16

Non trattati:

Oggetto n. 173 – Atto n. 1891

Stato gestionale economico e funzionale dei sistemi informatici adottati a seguito dell'accordo integrativo regionale 2017 per il trattamento dei dati sensibili dei pazienti delle Aggregazioni



Funzionali Territoriali (AFT) – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.

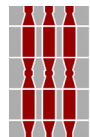
Oggetto n. 174 – Atto n. 1894

Complesso Nuova Monteluca a Perugia – Agenti inquinanti rilevati nei terreni – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale in merito a bonifica del sito, costi sostenuti e incolumità per i cittadini.

Oggetto n. 175 – Atto n. 1895

Intendimenti della Giunta regionale in merito alla realizzazione del Progetto Monte Peglia MAB Unesco.

Sospensione.....19



INDICE – ORDINE DEL GIORNO

(convocazione prot. n. 15413 del 13/12/2018 e prot. n. 15472 del 17/12/2018)

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....19
Presidente.....19

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....19
Presidente.....19

Oggetto n. 3 – Atti nn. 1867 e 1867/bis

Bilancio di previsione finanziario per gli anni 2019-2020-2021 per il funzionamento dell'Assemblea legislativa.....20
Presidente.....20,22,24,26,27,29,30
Guasticchi, *Relatore di maggioranza*.....20
Liberati, *Relatore di minoranza*.....22,29
Ricci.....24
Casciari.....26
Brega.....27
Mancini.....27
Votazione atti nn. 1876 e 1867/bis.....30

Oggetto n. 4 – Atti nn. 1885 e 1885/bis

Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2019-2021 della Regione Umbria (Legge di stabilità regionale 2019).

Oggetto n. 5 – Atti nn. 1886 e 1886/bis

Bilancio di previsione della Regione Umbria 2019-2021.

Oggetto n. 6 – Atti nn. 1892 e 1892/bis

Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali e ulteriori disposizioni.....30
Presidente.....31,40,45,46,48,50,58
Smacchi, *Relatore di maggioranza*.....31-40
Ricci.....41-45
Leonelli.....45,46
Carbonari, *Relatore di minoranza*.....48-50
Marini, *Presidente della Giunta*.....50-58
Sospensione.....46



X LEGISLATURA

C SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

(Sessione di cui all'art. 77 del Regolamento interno)

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi

La seduta inizia alle ore 10.27.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi. Iniziamo subito la seduta del Question Time, incrociando i Consiglieri e gli Assessori presenti.

OGGETTO N. 144 – SPERIMENTAZIONE TEMPORANEA DEGLI INTERVENTI DI ASSISTENZA INDIRECTA AI SOGGETTI AFFETTI DA GRAVISSIME PATOLOGIE INVALIDANTI ASSOCIATE A MALATTIE RARE – Atto numero: 1743

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno ai colleghi, Buongiorno all'Assessore Barberini.

Quando il 31 luglio di quest'anno ho presentato questa interrogazione, devo dire che vi erano delle preoccupazioni notevoli per quanto riguarda la possibilità di prorogare le misure relative alla sperimentazione temporanea degli interventi di assistenza indiretta ai soggetti affetti da gravissime patologie invalidanti, associate a malattie rare. Ora, questa interrogazione viene in Aula nel momento in cui è stato presentato il bilancio di previsione, che oggi andremo ad approvare, quindi alcune certezze rispetto almeno alla proroga relativamente all'anno 2019 vi sono, quindi c'è anche uno spirito diverso nel presentarla.

Assessore, in data 21 aprile 2017, la Giunta regionale, con delibera n. 454, ha disposto la promozione di azioni, da parte delle Aziende sanitarie regionali, finalizzate a integrare l'offerta di assistenza a persone affette da gravissime patologie invalidanti associate a malattie rare. Queste azioni prevedono l'erogazione di un assegno mensile dell'importo di 1.200 euro, rivolto alle persone non autosufficienti, con gravissime patologie invalidanti, associate a malattie rare, assistite presso la propria abitazione. Contestualmente, è stato confermato il contributo mensile di 600 euro per soggetti con grave o gravissima disabilità non associata a malattia rara. Questi assegni di cura sono destinati a sostenere le funzioni del familiare cosiddetto *caregiver* nell'impegnativo compito di assistenza al paziente. Il periodo di sperimentazione ha preso avvio in data 1 maggio 2017 e, in prima istanza, ha avuto la sua conclusione il



30 aprile 2018. La Giunta ha poi prorogato questa importante misura a sostegno dell'assistenza domiciliare fino al 31 dicembre 2018. La finalità di questo intervento è rappresentata dalla salvaguardia della domiciliarità intesa come permanenza nel proprio contesto familiare dei soggetti affetti da gravissime patologie invalidanti, riducendo il ricorso a ricoveri presso strutture pubbliche o private. Queste misure di sostegno esprimono la precisa volontà di ispirarsi a valori di riferimento importanti, quali l'umanizzazione nella presa in carico del cittadino e la centralità della persona nello sviluppo dei servizi assistenziali. I pazienti con patologie siffatte necessitano di un sistema di welfare sempre più vicino, con degli aiuti mirati, molto personalizzati, e di un'assistenza il più possibile aderente alle loro esigenze specifiche. Il suddetto intervento è dunque finanziato con il fondo regionale per la non autosufficienza, ma a carattere sperimentale e temporaneo.

Con l'interrogazione si chiedeva, Assessore, di conoscere la reale possibilità di estendere le succitate misure di sostegno oltre il limite prefissato del 31 dicembre 2018, dell'anno in corso; come dicevo, assicurazioni ne ho viste nel bilancio che oggi andremo a discutere; ma vista l'importanza che questi provvedimenti hanno per numerose famiglie, soprattutto l'interrogazione riguardava la possibilità di verificare la sussistenza di coperture economiche necessarie per trasformare questi aiuti in misure con carattere strutturale e non più temporaneo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Vi prego cortesemente di rispettare i tempi, altrimenti non ci siamo.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Consigliere Smacchi, per questa interrogazione, che ci permette di chiarire questo aspetto, che in parte è già stato anticipato da alcune richieste del tutto legittime da parte degli organi di stampa. L'Assessorato, per la prima volta in questa regione, ha istituito degli assegni di assistenza indiretta e lo ha fatto con queste progettazioni e queste determinazioni che sono rappresentate puntualmente nell'istanza, a partire dal 2017, che sono state via via rinnovate sino al 31 dicembre 2018. Questo l'abbiamo fatto con la delibera 454/2017, la 639/2017 e, da ultimo, la 544/2018, che proroga fino al 31 dicembre 2018 gli interventi di cui stiamo parlando.

Solo per far capire quali sono i numeri che hanno dato una risposta, sono esattamente, per quanto riguarda le SLA, 36 assegni erogati attraverso la Asl 1 e 43 – sono i dati del 2018, di cui abbiamo conoscenza in questo momento – sono gli assegni della SLA nella Asl 2. Per quanto riguarda l'intervento di assistenza indiretta a favore della gravissima disabilità associata a malattia rara, una novità che abbiamo introdotto, mentre la SLA in parte è stata solo rimodulata nel corso del 2017 e 2018, per la gravissima disabilità associata a malattia rara sono 57 interventi nella Asl 1 e 46 nella Asl 2. Ulteriormente, per la gravissima disabilità associata a malattia rara l'assegno è di 1.200 euro, per quanto riguarda la gravissima disabilità l'assegno è di 600 euro e sono 235 interventi nella Asl 1 e 176 interventi nella Asl 2.



La valutazione che facciamo, come Assessorato, è che questo tipo di interventi sono di assoluta utilità, tant'è che prorogheremo le misure socio-assistenziali oggetto dell'interrogazione, che sono state disposte negli atti regionali che ho appena rappresentato, e saranno prorogate e rinnovate anche per tutto il 2019. La copertura economica, come giustamente rappresentato nell'interrogazione, potrà essere trovata – o meglio, la validità dell'intervento – solo all'approvazione del bilancio, che faremo in questi giorni. Quindi, già dai primissimi giorni di gennaio, sottoporro alla Giunta regionale la proposta per il rinnovo, che sarà attivato senza alcuna interruzione, con effetto a partire dal 1° gennaio 2019. In quella sede, siccome approviamo anche un bilancio pluriennale, vedremo se sarà possibile garantire un intervento che non si limiti più a una durata annuale, ma a una durata che ha un orizzonte temporale più lungo. Stiamo acquisendo tutti gli aspetti amministrativi possibili per cercare di supportare al meglio questa proposta. Però voglio tranquillizzare in maniera netta, il 2019 sarà ancora un anno in cui questi interventi saranno garantiti nei termini che sono stati da me rappresentati e indicati nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Assessore Barberini. La ringrazio anche a nome di Caterina, di Andrea, di Tommaso, di Silvia, cioè di tutti quelli – in particolare sono bambini – che questa misura l'aspettavano e la sognavano insieme ai loro genitori. Lei sicuramente è consapevole dell'importanza di avere i genitori vicino, soprattutto quando ci sono patologie così gravi. Quindi, credo che questo sia un elemento identitario, ancora una volta, di questa maggioranza, di questa coalizione e di questo mandato. È per questo che faremo di tutto per far sì che diventi strutturale, almeno per i prossimi tre anni. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Chiamo l'oggetto n. 170.

OGGETTO N. 170 – ORDINANZA ANTIRUMORE NEI CONFRONTI DELLA MOLINI FAGIOLI DI MAGIONE – Atto numero: 1884

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa è una vicenda che è stata abbastanza sulle cronache locali degli ultimi giorni e che riguarda un'importante realtà produttiva del nostro territorio, la Molini Fagioli. La Molini Fagioli ha una storia antica, comincia nell'anno 1947;



nel corso degli anni la società entra a far parte di un gruppo più importante, attraverso l'impegno di un piano di investimenti che ha intensificato in maniera importante la capacità di stoccaggio dei prodotti finiti e l'automazione della fase distributiva. Insomma, è una realtà che dal punto di vista d'impresa ha funzionato, in questi anni, e funziona; però, negli ultimi giorni ha visto una criticità importante. C'è una sentenza del Tribunale di Perugia, emessa nei confronti di tale azienda, alla quale viene imposta la cessazione dell'attività produttiva dalle 19 alle 7 di mattina e dalle 14 alle 16, per ridurre l'impatto del rumore. Dobbiamo considerare che questa disposizione pone delle criticità, perché l'azienda ha un ciclo produttivo di 24 ore, sappiamo tutti cosa significa fermare le macchine, con lo spostamento delle merci e del carico e scarico. Significa la chiusura dell'attività, con conseguente perdita notevole di posti di lavoro e un indotto di ampio respiro, che coinvolge fornitori e agricoltori, considerato anche che l'azienda era in funzione prima che si insediassero nuove abitazioni dei cittadini, che chiaramente oggi fanno le loro legittime rimostranze.

È una vicenda di gestione di una criticità del territorio, l'elemento che preoccupa è che per una realtà che – buon per lei, ma soprattutto per i dipendenti – oggi funziona e non ha segnato evidenti criticità nella produzione, con un provvedimento che non mettiamo in discussione, sicuramente legittimo, preso dal Tribunale in maniera avveduta e approfondita, si determina questa criticità. Per cui l'interrogazione è volta a conoscere quali iniziative intende prendere la Giunta regionale per garantire una soluzione ragionevole per la sopravvivenza di questa azienda.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. La Molini Fagioli di Magione rappresenta un punto di riferimento sia per gli agricoltori umbri che forniscono materia prima, sia come fornitori di farina e partner di filiera; occupa 28 persone direttamente, con importanti impatti occupazionali ed economici sull'intera filiera produttiva. Oggi processa circa 60 mila tonnellate l'anno di grano, di cui due terzi provenienti dalla nostra regione, da clienti importanti, marchi nazionali e internazionali. Al fine di garantire questa qualità, peraltro, ha stipulato accordi di coltivazione, che impegnano alcuni fornitori a seminare e coltivare grano secondo i disciplinari imposti dall'Azienda, per cui alcune produzioni di filiera sono importanti, come la farina per l'infanzia (*baby food*). Inoltre, negli anni, ha acquisito anche certificazioni importanti.

Dal 2007 al 2008, la Molini è coinvolta in questa vicenda giudiziaria, a seguito di un esposto presentato da alcuni residenti di abitazioni localizzate nelle immediate vicinanze della fabbrica, che denunciano un elevato livello di rumorosità dello stabilimento. All'epoca, dopo il primo esposto, a seguito di alcune misurazioni effettuate dall'ARPA, si è rilevato uno sfioramento in alcune fasce orarie dei limiti di accettabilità sonora. Conseguentemente, il Comune di Magione all'epoca impose un piano di abbattimento del rumore. Poi, c'è stato un ulteriore esposto, che ha portato



l'azienda a ulteriori modifiche, ultimate nel 2014, e nel maggio 2016 c'è stato il terzo esposto dei ricorrenti. Il giudice incaricato ha nominato un CTU, con l'obiettivo di verificare il livello di tollerabilità e il livello di accettabilità. Dalle misurazioni risultò che la Molini Fagioli non era mai entro la soglia di tollerabilità e non raggiungeva nel 100 per cento dei casi la soglia di accettabilità. A seguito di queste rilevazioni, il giudice ha deciso di applicare il criterio di tollerabilità, ordinando dei turni di lavoro dalle 7 alle 14 e dalle 16 alle 19, con domenica e festivi esclusi. Nel dispositivo dell'ordinanza si evince che la giurisprudenza in materia di emissioni rumorose ha assunto un'interpretazione costituzionalmente orientata, sicché il criterio di tollerabilità viene utilizzato piuttosto che quello di accettabilità. A fronte di questa ordinanza, c'è stato un reclamo da parte dell'azienda stessa, che è stato rigettato dal Tribunale, confermando le disposizioni di primo grado, ai sensi dell'articolo 844 del Codice Civile.

L'ordinanza emessa, con operatività dal 1° gennaio 2019, mette a rischio, a detta dell'azienda, come sottolinea l'interrogante, la prosecuzione della produzione, in quanto l'attività molitoria prevede un ciclo produttivo continuo. Tenuto conto del ruolo dell'azienda, la Regione, il 27 novembre scorso, ha svolto un incontro con il responsabile dello stabilimento, in qualità di rappresentante del Gruppo Molini Fagioli, per esaminare in maniera puntuale la vicenda e gli effetti che i limiti di operatività posti al Molino dall'ordinanza del Tribunale di Perugia avrebbero sui livelli produttivi e occupazionali dell'azienda stessa. In quella sede abbiamo ribadito non solo la disponibilità e l'interessamento alla vicenda, nel quadro delle nostre competenze e delle nostre responsabilità, sapendo che c'è un'ordinanza passata ormai in giudicato, con giudizio di secondo grado, ma anche messo a disposizione la strumentazione disponibile della Regione. Successivamente, siamo stati informati dall'azienda della volontà della Prefettura di Perugia di favorire un incontro e di aprire un tavolo sulla vicenda tra le parti in causa, soggetti privati e azienda. Quindi abbiamo espresso il nostro impegno alla partecipazione e, nel rimarcare con forza il ruolo dell'azienda, con riferimento al sistema produttivo e alla filiera dell'area, di convocare una riunione successiva in Regione e un tavolo all'esito della vicenda di questo tavolo della Prefettura di Perugia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli. Mi raccomando il rispetto dei tempi. La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. È evidente che la vicenda ha dei profili che ormai si giocano su altri tavoli, il Tribunale, il passaggio in giudicato, il rigetto del ricorso, questo lo sappiamo. Mi convince però il lavoro e l'atteggiamento della Giunta regionale, che chiaramente non lascia sola l'azienda di fronte a questo tipo di criticità; potrebbe benissimo lavarsene le mani, dicendo: ci dispiace, purtroppo così ha deciso il Tribunale, non possiamo fare niente. Mi sembra invece giusto e direi anche apprezzabile l'atteggiamento di chi, comunque, nel rispetto delle proprie competenze,



è disponibile non solo ad ascoltare i problemi e le criticità emerse, ma anche a dare un contributo fattivo a quei tavoli. Mi convince anche l'idea di riconvocazione, dopo il tavolo della Prefettura, presso la Giunta regionale, perché magari tutti insieme si possono trovare quelle soluzioni dove ognuno fa la sua parte, ognuno svolge il suo ruolo e, chiaramente, portiamo al minimo i rischi per l'attività; nulla questo sulle rilevazioni fatte, non è questo il tema, non siamo in un'aula di tribunale, non stiamo giocando il secondo tempo di quel giudizio, però quello che possiamo fare – e mi sembra che l'atteggiamento sia questo – è mettere a disposizione tutti gli strumenti, tutta la capacità di mediazione, ma anche d'intervento per dare una soluzione più meritevole possibile a questa vicenda, che mi pare, anche dalle parole dell'Assessore, sia ben chiara alla Giunta e all'Assessore stesso, rispetto ai rischi che può produrre, rimanendo così le cose.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Chiamo l'oggetto n. 142

OGGETTO N. 142 – CONFERIMENTO DI RIFIUTI ALLA REGIONE MARCHE – RISPETTO DEI TEMPI PER LA RISOLUZIONE DELL'ACCORDO – Atto numero: 1732

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, cari colleghi. Un breve accenno su questa immagine: "Carissimi rifiuti", oggi su un noto quotidiano nazionale. In pratica, il tema dei rifiuti non porta un buon regalo agli umbri, anzi, porta maggiori spese per il prossimo anno, come è stato già per gli anni precedenti. Caro Assessore, lei sa benissimo che questa è una mia particolare attenzione al tema dei rifiuti, lo abbiamo fatto in questi anni, però mi preme eccipire ancora che le risposte non arrivano e, appunto, il titolo del quotidiano che poc'anzi ho mostrato dimostra che avevamo ragione. Il tema dei rifiuti in Umbria non è risolto, non è affrontato seriamente e, mi permetta, Assessore, nell'interrogazione le chiedo chiarimenti al fine di risolvere situazioni che sono alla base dell'aumento delle tariffe, come veniva riportato dai quotidiani nazionali.

Premesso che l'Assessore Cecchini, nella conferenza del 20 giugno 2018, ha annunciato la prosecuzione per ulteriori sei mesi dell'accordo interregionale stipulato a dicembre 2017 tra la Regione Umbria e la Regione Marche, per il conferimento di rifiuti indifferenziati a quest'ultima, prodotti in gran parte nella provincia di Perugia; considerato che i cittadini di diversi Comuni umbri hanno visto lievitare nell'ultimo triennio l'importo della TARI, a causa dei costi derivanti dai continui trasporti di rifiuti fuori dall'Umbria e verso l'Umbria e a causa degli alti costi di trattamento che la società Gest Srl, affidataria del servizio, ha concordato con la società Picena



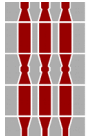
Ambiente e con i Comuni dell'ATO Marche n. 5, ai quali corrisponde anche l'indennità di disagio ambientale, come previsto dalla legge; tenuto conto che il decreto legge 152 del 2006, all'articolo 182, comma 3, prevede che è vietato smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti, fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali, qualora gli aspetti territoriali e l'opportunità tecnico-economica di raggiungere i livelli ottimali di utenza servita lo richiedano, e prosegue al comma 3/bis che il divieto di cui al comma 3 non si applica ai rifiuti urbani, che il Presidente della Regione ritiene necessario avviare a smaltimento, nel rispetto della normativa europea, fuori del territorio della regione dove sono prodotti, per fronteggiare situazioni di emergenza causate da calamità naturali, per le quali è dichiarato lo stato di emergenza di Protezione Civile, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, che non è ovviamente il caso che riguarda l'Umbria; abbiamo avuto l'emergenza del terremoto, ma non abbiamo emergenze di tipo naturalistico e ambientale; preso atto che gli accordi internazionali per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti organici non derivano da calamità naturali, ma dalla cattiva gestione dell'impiantistica della provincia di Perugia, la interrogo per sapere dalla Giunta regionale se al termine dell'anno corrente, quindi fra pochi giorni, ovvero alla scadenza dell'accordo appena prorogato per il trattamento dei rifiuti nell'impianto di Ascoli Piceno, si concluderà il conferimento dei rifiuti umbri nella regione Marche.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini. Raccomando anche a lei il rispetto dei tempi.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Volevo dire intanto al Consigliere Mancini di non far confusione tra le parole "conferimento" e "trattamento", sono due parole completamente diverse e anche due concetti completamente diversi. Con il conferimento si conferiscono rifiuti urbani fuori regione, collocati in altre discariche; con il trattamento si portano a trattamento rifiuti urbani, dopo la preselezione, e poi si riportano indietro i sovvalli, il sottovaglio, quello che viene dopo la biostabilizzazione. Questo è quanto recita l'accordo approvato con la Regione Marche a dicembre 2017, per un quantitativo di 10 mila tonnellate annue, come massimo, che rappresenta il 2 per cento del fabbisogno di gestione umbro. A dir la verità, queste 10 mila tonnellate non sono state neanche portate tutte a trattamento, perché già da novembre, attraverso il lavoro di Auri, vengono destinate agli impianti regionali, un po' a Foligno, un a Città di Castello, un po' a Orvieto, per far sì che si metta a sistema l'impiantistica regionale, per evitare di andare fuori regione. È vero che non si possono portare i rifiuti fuori, a meno che non ci siano accordi interregionali. L'accordo con le Marche è stato stipulato dall'Umbria; volendo, non si conclude, perché rimane una capacità ancora del 10 per cento rispetto all'accordo, ma mi pare di poter dire che ci siamo incamminati nella strada giusta, utilizzando gli impianti regionali e, a dir la verità, è anche un passo significativo



ulteriore, non solo per il trattamento, ma anche per il conferimento perché, dopo mesi di immobilismo, anche su sollecitazione della Giunta regionale, TSA ha scritto alla Giunta regionale, dicendo che ha affidato la progettazione per il consolidamento della discarica di Borgogiglione e noi abbiamo detto che cofinanzieremo con un milione di euro, per fare in modo che ci sia garanzia di trattamento e anche di conferimento per il fabbisogno regionale, almeno fino a quando non raggiungeremo oltre il 70 per cento di raccolta differenziata, che è l'obiettivo.

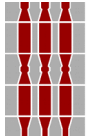
Ma non bisogna far confusione, Consigliere Mancini, non è che cinque anni di inattività e di immobilismo dell'Amministrazione comunale di Perugia possono essere addebitati alla Giunta regionale, perché come competenza la Regione ha quella della programmazione, pianificazione e controllo, oltre a cofinanziare gli investimenti, quando vengono fatti. Noi ci siamo fatti carico, credo, anche di svolgere un ruolo che non era strettamente della Regione, a fronte delle vicende che hanno interessato soprattutto l'ambito che fa capo a Gesenu, Gest, SIA e TSA. È inutile che vi ricordi qui che il Comune di Perugia è socio al 49 per cento di Gesenu. A volte, si ha la sensazione che si facciano più gli interessi della propria azienda che non quelli dei cittadini. È pur vero che noi abbiamo detto, di fronte a quell'immobilismo, che avremmo dato la possibilità di trattare i rifiuti fuori regione, a patto che questo non avesse gravato sulle tasche dei cittadini. Non siamo noi a stabilire le tariffe; ci farebbe piacere e ci farà piacere andare a verificare come le società di gestione, i gestori, hanno utilizzato quella parte residua di risorse che comunque, attraverso quanto pagano i cittadini, deve essere accantonata per fare gli investimenti, per fare la manutenzione e per fare tutto quello che è necessario per avere degli impianti efficienti. Voglio ricordare che gli impianti, tutti quanti, e le discariche o sono proprietà al 100 per cento, o in comproprietà, o sono dati in gestione dai Comuni, non dalla Regione, che naturalmente non possiede né impianti, né discariche, né quanto meno la gestione del servizio. Io credo che non ci sarà bisogno dell'accordo con le Marche per il 2019, non lo escludo perché, a volte, basta che ci sia bisogno di una manutenzione straordinaria in un impianto per due o tre settimane, che magari c'è bisogno di un po' di ossigeno; ma in condizioni normali credo che sia così. E sarebbe anche anomalo, visto che, anche se questa è una tradizione, siamo arrivati al 19 dicembre e né il Comune di Perugia, né Gest, né nessun altro ci ha chiesto niente. È vero che ci hanno abituato a rovinare Capodanno, Ferragosto e tutte le feste comandate, perché pongono il problema all'ultimo minuto. Ci pare di capire che quest'anno le feste di Natale le faremo tranquille.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Vicepresidente Mancini per la replica. Mi raccomando i tempi.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

L'intervento dell'Assessore Cecchini è anche simpatico, oltre che pungente, quindi lo accetto con simpatia. Carissimo Assessore, leggendo l'ultimo paragrafo del nostro



documento, firmato anche dal collega Fiorini, dice: "Preso atto che gli accordi interregionali per il trattamento e lo smaltimento".

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Ho fatto per abbreviare, però il documento è chiaro. Poi mi dispiace che lei, sapendo benissimo che a Perugia in questi ultimi quattro anni non c'è stato un governo di centrosinistra, ha voluto puntare il dito; però ho qui l'aumento della Tari, che riguardano altri Comuni dell'Umbria, in particolar modo li vado a elencare: Città di Castello, dove c'è un gestore quasi totalmente partecipato dallo stesso Comune, che ha anche una discarica in gestione, più 21 per cento; Umbertide, roba fresca della Lega negli ultimi sei mesi, ma parliamo del triennio, 32 per cento di Tari; Gubbio, più 28 per cento; Magione, più 15 per cento; Castiglion del Lago, esattamente più 23 per cento. Io ho visto prima il Presidente Brega, Presidente della II Commissione, qui ho sotto mano l'atto che fece scalpore, l'atto 1273, la relazione sulla gestione dei rifiuti e l'impiantistica regionale, stiamo parlando dell'annualità 2016, quindi già si denuncia, ancorché postuma di due anni, l'inefficienza degli impianti, che ovviamente, ha ragione l'Assessore, non sono della Regione, ma la Regione ha stipulato un documento importantissimo, che si chiama Piano regionale dei rifiuti. Questo documento certifica e dice: "L'effetto virtuoso del calo della produzione dei rifiuti e dell'aumento della raccolta differenziata dei Comuni e dei cittadini è vanificato per oltre un terzo dalla scarsa efficienza dei processi di trattamento, in particolar modo dei rifiuti organici, che determina la necessità di avviare comunque a smaltimento un considerevole quantitativo di scarti" e, aggiungo, a portarli ovviamente anche in un'altra regione. Politicamente, Assessore, noi non possiamo tacere davanti a queste dichiarazioni, tra l'altro certificate dalla stessa Regione e anche dalla Presidenza della II Commissione; non possiamo passare in cavalleria che in questi anni i gestori, che hanno vinto grazie a una gara il loro contratto di servizio per la gestione dei rifiuti, hanno fallito la gestione degli impianti, perché noi abbiamo concesso un servizio a seguito di una gara.

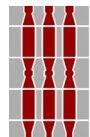
PRESIDENTE. Per favore, non si possono fare interrogazioni di questa durata. Abbiamo detto che i tempi andavano rispettati per tutti.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

(...) e poi nessuno evidenzia che loro non sono efficienti. Noi dobbiamo prenderci la responsabilità di far cambiare questa tendenza.

PRESIDENTE. Il tema meriterebbe altro approfondimento. Quindi io chiudo questa interrogazione. Se volete trattare i temi diversamente, non utilizzate lo strumento delle interrogazioni, che, da quando abbiamo iniziato a oggi, sappiamo essere contingentate.

Chiamo l'oggetto n. 168.



OGGETTO N. 168 – AZIONI SVOLTE DALLA GIUNTA REGIONALE PER AGEVOLARE LA MOBILITÀ IN AMBITO REGIONALE DEL PERSONALE ECCEDENTE DELLE SOCIETÀ A CONTROLLO PUBBLICO – Atto numero: 1881

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Morroni

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Vengo all'illustrazione dell'interrogazione. Visto il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175...

PRESIDENTE. Per favore, i cartelli non si possono tenere in Aula. Scusate, cortesemente, evitiamo... No, i cartelli non si possono tenere in Aula. Vi chiedo il rispetto delle regole di quest'Aula, cortesemente, non vorrei chiamare i commessi. È un'Assemblea regolata da uno Statuto e da un Regolamento interno. Vi ho detto soltanto che il nostro Regolamento non prevede i cartelli, quindi non possiamo andare avanti finché voi rimanete in questa condizione. Li vogliamo togliere? Grazie. Ormai le riprese le abbiamo fatte, quindi possiamo procedere. Prego.

Roberto MORRONI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Visto il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, con il quale è stato riformato il sistema delle società a partecipazione pubblica; visto in particolare l'articolo 25 del predetto decreto legislativo, che prevede che entro il 30 settembre 2017 le società a controllo pubblico dovevano effettuare una ricognizione del personale in servizio, per individuare eventuali eccedenze; l'elenco del personale eccedente, con la puntuale indicazione dei profili posseduti, doveva essere trasmesso alla Regione, che doveva a sua volta formare e gestire l'elenco dei suddetti lavoratori e agevolare i relativi processi di mobilità in ambito regionale. Le Regioni, entro il 30 marzo del 2018, dovevano trasmettere gli elenchi dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che deve a sua volta gestire tali elenchi. Le società a controllo pubblico, fino al 30 giugno 2018, non potevano procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato, se non attingendo agli elenchi in argomento; le Regioni, esclusivamente ove fosse stato indispensabile personale con profilo infungibile, inerente a specifiche competenze non disponibili negli elenchi, potevano autorizzare in deroga al divieto l'avvio delle procedure di assunzione. La gestione degli elenchi, dal 31 marzo 2018, è svolta dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro.

Visto il decreto ministeriale 9 novembre 2017, "Disposizioni di attuazione dell'articolo 25 del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175, in materia di personale delle società a partecipazione pubblica"; considerato che all'articolo 3, comma 4, del decreto ministeriale di che trattasi, è ribadito che le Regioni devono agevolare la mobilità in



ambito regionale del personale eccedente delle società a controllo pubblico, anche con il coinvolgimento delle parti sociali a livello territoriale e anche attraverso la promozione di specifici percorsi di politica attiva del lavoro, ivi inclusi percorsi formativi, ricorrendo anche ai soggetti accreditati ai servizi per il lavoro; considerato che, in data 8 novembre 2018, con nota di protocollo...

(Breve blackout in Aula).

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Consigliere Morroni, ci scusiamo per il blackout. Prosegua la sua interrogazione, prego.

Roberto MORRONI (*Gruppo Forza Italia*).

Termino l'esposizione, riprendendola da dove era stata interrotta.

Considerato che in data 8 novembre 2018 è stata presentata dal sottoscritto richiesta formale di informazioni e documenti relativi agli elenchi dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati; tale richiesta formale è stata avanzata al Servizio Provveditorato Gare e Contratti e gestione partecipate della Giunta regionale, richiesta che non ha avuto risposta e ciò che è ancora più grave è che non ha avuto risposta nemmeno a seguito di un sollecito che è stato fatto, quindi ritengo tale condotta grave e lesiva delle prerogative di un Consigliere regionale, quindi segnalo all'attenzione dell'Assessore regionale, ma anche del Presidente dell'Assemblea, questo comportamento sicuramente censurabile.

Tutto ciò premesso e considerato, interrogo la Giunta regionale per conoscere: il numero del personale dichiarato eccedente dalle società a controllo pubblico e, inoltre, per sapere quali azioni sono state realizzate per agevolare la mobilità in ambito regionale del predetto personale, presente nelle liste regionali, e se la Giunta ha provveduto in tale percorso a coinvolgere le parti sociali a livello territoriale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Morroni.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Personalmente, la questione del collocamento nelle liste delle eccedenze l'ho seguita, anche se premetto che non è più una competenza regionale e la competenza regionale è stata per un periodo di tempo limitatissimo, perché è stata sostanzialmente da fine novembre 2017 fino al 31 marzo del 2018, da oggi è gestita da ANPAL nazionale. Personalmente, e i lavoratori o almeno le loro rappresentanze me ne possono dare atto, sono stato più di una volta convocato dalle associazioni sindacali, sono venuto al Comune di Foligno; ho cercato, nei limiti del possibile, di trovare una soluzione, ma non c'erano possibilità sulle altre società partecipate. Stessa cosa stiamo facendo per il Consorzio Crescendo, dove ci sono tre lavoratori, li ho incontrati anche un mese fa.



Personalmente aggiungo che ho chiesto come Regione Umbria e ne ho parlato direttamente al Presidente della Conferenza delle Regioni, l'ultima volta giovedì scorso, il Presidente Bonaccini, perché naturalmente è una questione che non riguarda solo la nostra regione, ma è una questione di cui comunque abbiamo cura. A gennaio chiederò che sia messo all'ordine del giorno della Conferenza delle Regioni il punto specifico.

Ma qual è il problema? Perché siamo costretti a investire addirittura la Conferenza delle Regioni? Perché da ANPAL non si riescono più ad avere notizie, non ci hanno dato comunicazioni scritte, ecco perché l'Ufficio... non è che lo voglio difendere, però l'Ufficio ha contattato ANPAL per acquisire informazioni, ma anche nella nota, che, se vuole, le trasmetto, non hanno mai comunicato niente per iscritto, solo telefonicamente. Dal punto di vista telefonico, neanche con i vertici dell'Agenzia, le notizie non sono le più rassicuranti. Ripeto, telefonicamente, ci hanno detto che esistono effettivamente presso ANPAL e presso il registro in ANPAL i lavoratori di Fils, 31, e i lavoratori del Consorzio Crescendo, 3, ma quello che è preoccupante è che ci dicono che, secondo loro – e su questo abbiamo dei grossi dubbi, come Regioni – l'iscrizione a oggi non attribuisce alcuna priorità o prerogativa agli iscritti, soprattutto tenuto conto che le società pubbliche sono tenute ad assumere mediante selezione pubblica. La cosa più preoccupante è che ANPAL ci dice che l'elenco è quindi fermo e non più attivo. Sinceramente, la questione è preoccupante e, visto che non riusciamo ad avere una posizione ufficiale, io mi impegno di fronte ai lavoratori, nei poteri che abbiamo come Regione, a portare avanti la cosa in Conferenza, in modo da chiedere un'audizione di ANPAL in Conferenza delle Regioni. Però è tutta una questione in mano al Governo nazionale, perché ANPAL è un'agenzia statale, direttamente dipendente dal Ministero dello Sviluppo economico.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini.

La parola al Consigliere Morroni per la replica.

Roberto MORRONI (*Gruppo Forza Italia*).

Non sono affatto soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore, per una serie di ragioni. Al di là del breve lasso di tempo in cui le competenze erano in capo alla Regione, erano competenze ben scandite dalla norma che ho richiamato, per cui quello che ci premeva porre in luce è se la Regione ha davvero messo in campo tutte le attività che la Legge Madia le assegnava e che la situazione dell'Umbria e di alcune realtà in modo particolare reclamava. Mi pare che su questo ci sia stato un atteggiamento eccessivamente leggero da parte della Giunta regionale, tant'è che quello che noi abbiamo chiesto con l'accesso agli atti è se la Regione ha assolto al compito di trasmettere l'elenco all'Agenzia nazionale, è quello l'elenco che noi abbiamo chiesto. Quindi, la risposta dell'Agenzia nazionale non ha nulla a che fare con l'istanza che noi abbiamo rivolto agli Uffici, perché gli Uffici potevano tranquillamente dire: questo è l'elenco che noi abbiamo inviato, nel rispetto delle tempistiche e dei compiti attribuiti dalla legge, all'ANPAL. Come no? Questo la legge



prevede. Su questo mi pare, ripeto, che ci sia stato un atteggiamento non sufficientemente attento.

Così come, alla luce anche delle risposte fornite dall' Agenzia nazionale, ricordo che è in capo alla Regione il compito di mettere in campo delle politiche attive nei riguardi di questo personale, di operare una sorta di concertazione anche con le forze sociali, proprio per favorire un reinserimento di queste persone. Quindi, torno a dire, mi pare che su questi compiti e su queste situazioni si evidenzino in maniera eloquente un atteggiamento, purtroppo, disattento e lacunoso della Giunta regionale. Mi auguro che, anche sulla scorta delle considerazioni con le quali lei ha chiuso il suo intervento, Assessore, e quindi della Conferenza delle Regioni, possa essere ripresa con vigore e con slancio diverso da quello dimostrato nei mesi passati, un' attenzione idonea a favorire una soluzione per delle persone, per dei lavoratori che meritano la giusta attenzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Morroni. Vi chiedo di stare nei tempi.

Sull' oggetto numero 173 doveva interrogare il Consigliere De Vincenzi, ma ha comunicato un' improvvisa assenza.

Abbiamo l' oggetto numero 174, interroga il Consigliere Liberati.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

È saltata, quindi chiedete il rinvio di questa interrogazione.

Abbiamo l' oggetto numero 175, interroga il Consigliere Rometti, mi dicono che chiede di rinviare. Consigliere, prego.

Silvano ROMETTI *(Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l' Umbria).*

Sospendiamo questa interrogazione, Presidente.

PRESIDENTE. Vuole rinviare a un' altra seduta? Perfetto. Con quest' ultimo oggetto, il numero 175, termina la sessione del Question Time. Quindi chiediamo una sospensione di circa venti minuti, per riprendere poi la seconda fase.

Chiedo scusa, abbiamo l' oggetto numero 147.

OGGETTO N. 147 – SORGENTI D'ACQUA A SANT'ANATOLIA DI NARCO (PERUGIA) – TUTELA DEL VINCOLO AD USO CIVICO PUBBLICO – Atto numero: 1780

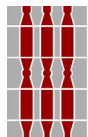
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l' illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI *(Presidente del Gruppo Ricci Presidente).*

Grazie, signor Vicepresidente dell' Assemblea legislativa, con funzione di Presidente in questa fase della stessa Assemblea legislativa.



È una tematica, signori Consiglieri regionali, afferente al Comune di Sant'Anatolia di Narco, ma i cui effetti possono essere incisivamente adottati in ambiti territoriali più ampi. Nello stesso Comune di Sant'Anatolia di Narco vi è la presenza di sorgenti di acqua in terreni a uso civico. Ovviamente, tale uso civico è riferito agli interessi della stessa comunità locale, anche attinenti alla gestione comunale. Più recentemente il Comune ha dato in concessione – e questo è il fatto nuovo – la gestione idrica a una società per azioni, affinché l'acqua sia attinta; ma evidentemente, dopo l'attingimento dell'acqua, vi è da parte degli utenti la necessità di investire risorse per riottenerla con i canoni previsti. Quindi, sostanzialmente, siamo nella situazione in cui da un bene prevalentemente pubblico siamo addivenuti a un atto con il quale l'acqua viene attinta da tale società e rivenduta agli stessi utenti. La legge 168 dell'anno 2017 su questo è precisa e indica l'indisponibilità degli stessi beni afferenti agli usi civici – in particolare, fa riferimento all'acqua – nella dimensione di tutelare gli interessi della collettività, un bene che è strettamente pubblico. Introduce anche gli elementi di tutela nel quadro ambientale e paesaggistico. Da tale sintesi che ho appena tratteggiato vi è in atto una dicotomia presso lo specifico Commissario, attinente appunto agli usi civici, che ha chiamato anche in causa per gli atti competenti la Regione Umbria. Per la verità, il giorno 4 dicembre 2018 è stato anche respinto il ricorso per le eccezioni giuridiche, quindi si entrerà probabilmente nei tempi legali previsti nel merito.

Quindi si chiedeva alla Giunta regionale quali saranno le determinazioni e le prospettive di un elemento credo importante, soprattutto nelle piccole comunità in zone montane, quello della disponibilità nel quadro degli usi civici delle sorgenti di acqua, che possono essere date ai cittadini in maniera totalmente gratuita. Credo che sia un elemento determinante per conservare le attività e la residenzialità in tali piccoli ma importanti luoghi dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Anche dopo l'entrata in vigore della legge 168/2017 credo che sia il Commissariato la sede in cui analizzare tutte le problematiche relative all'esercizio dei diritti di uso civico da parte degli utenti. In ogni caso, rispetto al problema posto, un gruppo di cittadini, attraverso il Comando di stazione dei Carabinieri, ha presentato un esposto e il Commissariato ha citato il Comune di Sant'Anatolia di Narco, la Regione Umbria e i cittadini ricorrenti, al fine di accertare se le sorgenti richiamate nell'esposto abbiano o meno natura demaniale civica. Non essendo presente al servizio regionale alcuna documentazione relativa alla problematica, è stato richiesto al Comune di Sant'Anatolia di Narco di fornire tutti gli elementi conoscitivi sulla questione, indicando anche l'ubicazione delle sorgenti. Quindi, con nota dell'ottobre 2018 il Comune di Sant'Anatolia ha comunicato che le opere di attingimento e adduzione sono state realizzate tra il 1911 e il 1920 – la data non è così certa, perché l'archivio



comunale è andato completamente distrutto nel 1943 – quindi molti anni prima che i procedimenti amministrativi in materia di usi civici fossero trasferiti alle Regioni. L'Amministrazione comunale ha inoltre fatto presente quanto segue: "L'affermazione secondo cui il Comune avrebbe dato in concessione la gestione idrica dell'acqua a una società per azioni, che attinge l'acqua da terreni a uso civico per poi conseguentemente rivenderla ai privati, è del tutto inesatta e fuorviante. Dalle sorgenti presenti sul territorio avviene la captazione per l'alimentazione dell'acquedotto comunale a servizio del capoluogo e delle frazioni di Sant'Anatolia di Narco. Fin dal 2001 il servizio idrico del Comune di Sant'Anatolia di Narco, così come quello degli altri 21 Comuni dell'Ambito Territoriale n. 3, oggi superato dall'Auri", che stabilisce un'unica programmazione regionale, "è gestito da VUS, società interamente pubblica, partecipata dai 22 Comuni di riferimento, in ottemperanza alla normativa nazionale e regionale in materia, che gestisce l'insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua a usi civili, fognature e depurazione delle acque reflue. L'uso civico delle relative sorgenti, così come quello delle innumerevoli fonti, fontanili e altro, esistenti sul territorio, è integralmente salvaguardato e non ha nel tempo subito alcuna limitazione. Anzi, nel corso degli anni, il Comune di Sant'Anatolia di Narco ha effettuato numerose opere di manutenzione e migliorato le condizioni di attingimento della risorsa da parte della popolazione, sia per le esigenze legate alla zootecnia e al pascolo che, più in generale, per la salvaguardia dell'esercizio del diritto d'uso civico. Inoltre, all'interno di ogni centro abitato nel territorio comunale sono stati realizzati fontanili pubblici a servizio della comunità locale e di eventuali passanti, dai quali è possibile attingere acqua pubblica potabile e gratuita. VUS, soggetto gestore unico dell'ambito territoriale di riferimento, applica agli utenti finali una tariffa per la remunerazione dei costi di gestione, sulla base dei criteri e dei parametri stabiliti dalla normativa e dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera)".

Quindi, detto ciò, solo all'interno del Commissariato che ha la sede e la competenza per l'Umbria e per altre regioni credo che si possa dare una giusta valutazione rispetto alle questioni poste, anche se mi sembra di capire, dalle informazioni che ha dato il Comune di Sant'Anatolia di Narco, che non c'è violazione di quanto previsto dalle normative vigenti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente facente funzione da Presidente, in questo momento.

Io credo che sia chiaro dall'articolato della legge 168/2017 il criterio di indisponibilità nel quadro dell'uso civico delle acque e quindi delle sorgenti presenti. Credo anche che i cittadini di quei luoghi debbano utilizzare l'acqua senza determinare alcuna tariffa, ma utilizzando il bene pubblico per quello che è, nella disponibilità degli usi civici che, appunto, determinano un criterio di indisponibilità. Peraltro, il



Commissario ha rigettato tutte le eccezioni nel merito giuridico, probabilmente questa sarà una determinazione che potrebbe introdurre dei fatti nuovi sul piano giuridico, che riguardano la VUS Spa, quindi l'ATO 3, riguardano la Regione Umbria e riguardano, ovviamente, il Comune di Santa Anatolia di Narco. Attenderemo sul merito quelle che saranno le determinazioni. Mi auguro che la Regione Umbria segua gli aspetti giuridici in maniera appropriata, efficiente, curando gli interessi delle comunità ove ricadono tali sorgenti. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. È conclusa la sessione delle interrogazioni. Chiedo una breve sospensione di cinque minuti, prima di iniziare la seconda fase del Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 11.32 e riprende alle ore 11.38.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Prendiamo posto, iniziamo la seduta ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 13 dicembre 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

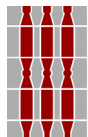
OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata del Consigliere Sergio De Vincenzi.

Comunico che il Presidente della III Commissione Consiliare Permanente ha richiesto, ai sensi dell'art. 47 – comma 2 – del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno della odierna seduta dei seguenti atti (in realtà, andiamo in coda, domani, come abbiamo concordato nella Capigruppo):

Atto n. 1879 – Proposta di atto di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria – Anno scolastico 2019-2020" e

Atto n. 1902 – Proposta di risoluzione della III Commissione Consiliare Permanente, concernente: "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della



rete scolastica in Umbria – Invito alla Giunta regionale per aprire un confronto con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e con le Amministrazioni comunali colpite da eventi sismici per un miglioramento dell'offerta formativa territoriale in tali zone”.

Avevamo preso questo accordo, di inserirli non appena la Commissione li avesse licenziati, per permettere alle scuole del nostro territorio di aprire l'orientamento in tempi utili, considerato il fatto che quest'anno le iscrizioni sono state anticipate dal nostro Ministero. Pertanto, direi di procedere con l'accoglimento di questa istanza, come avevamo concordato.

Andiamo avanti con il nostro ordine del giorno.

OGGETTO N. 3 – BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER GLI ANNI 2019-2020-2021 PER IL FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA –

Atti numero: 1867 e 1867/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Guasticchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 389 del 19/11/2018

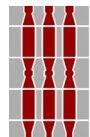
PRESIDENTE. La relazione per l'Assemblea legislativa è affidata al Vicepresidente Marco Guasticchi, cui do subito la parola.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Sapete bene che il bilancio del Consiglio regionale è un bilancio, di fatto, di risorse derivate; per cui, non avendo entrate proprie, è un bilancio abbastanza semplice e semplificato. Quindi, la mia sarà una breve relazione, che evidenzia alcuni numeri, ma che nella sostanza, ovviamente, non determina grandi spostamenti di natura finanziaria.

Il bilancio di previsione 2019, 2020 e 2021, sottoposto all'approvazione dell'Assemblea legislativa, è composto da documenti predisposti nel rispetto delle regole stabilite dal complesso articolato dei principi contabili generali e applicati, introdotti con le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio. Il processo di programmazione e controllo, nell'ambito del quale si colloca lo stesso processo di formazione del bilancio, compete all'Ufficio di Presidenza, che fissa gli obiettivi operativi finalizzati a orientare gli strumenti di programmazione finanziaria e gestionale. La centralità dell'indirizzo è orientata nell'ottica della capacità di rinnovamento e di comunicazione del proprio ruolo di organo legislativo della Regione, luogo di ascolto e di incontro nel quale, attraverso le proprie attività e risorse, possa essere generato valore, al fine di ottenere risultati che soddisfino le esigenze degli utenti interni ed esterni.

Il bilancio di previsione 2019-2021 rappresenta la conferma della costante attenzione e consapevolezza riguardo alla determinazione delle risorse e al loro utilizzo. Nel



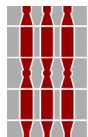
complesso, il fabbisogno finanziario dell'Assemblea legislativa per l'anno 2019 ammonta a 18.624.357 euro, quello dell'anno 2020 a 18.576.100 e dell'anno 2021 a 18.546.100. Nel triennio gli scostamenti degli importi totali delle previsioni a legislazione vigente sono poco significativi e riguardano le entrate di natura extra-tributaria, derivanti dal rimborso di spese varie. Il riferimento delle risorse oggetto delle previsioni al 2019 è pari a euro 18.579.600, oltre al fondo pluriennale vincolato, pari a 44.757.000; sono allocati in entrata, nel Titolo II, "Trasferimenti correnti", per euro 18.433.000, e al punto 3: "Entrate extra-tributarie", per 146.600 euro, e rappresentano la fonte di finanziamento per l'attività dell'Ente. Tali entrate sono esclusivamente di natura corrente.

Rispetto alla previsione iniziale dell'anno 2018, il minor fabbisogno dell'anno 2019, pari a 600 mila euro, è dovuto per 300 mila euro alla normativa regionale che ha disposto la temporanea riduzione degli assegni vitalizi, nonché per 300 mila all'ulteriore razionalizzazione delle spese di funzionamento, finalizzata al raggiungimento degli impegni assunti dalla Regione nell'ambito delle politiche di bilancio. I restanti trasferimenti sono disposti da Agcom per 103 mila euro e sono vincolati alle funzioni delegate all'Assemblea legislativa.

Le ulteriori entrate allocate al Titolo III dell'anno 2019 sono pari a 146.600 euro e sono riferite a proventi derivanti dal contratto relativo alla gestione della *buvette* dell'Assemblea legislativa, agli interessi attivi maturati sui conti correnti di tesoreria e altre entrate relative al rimborso di spese per il personale comandato e a recuperi vari. Complessivamente, le entrate descritte finanziano quasi esclusivamente le spese di parte corrente e in minima parte quelle di parte capitale e sono iscritte nei programmi della Missione 0.1 "Servizi istituzionali generali e di gestione", Missione 0.3 "Ordine pubblico e sicurezza" e 20 "Fondi e accantonamenti".

Nel quadro generale delle spese che emerge dall'analisi dell'utilizzo delle risorse, sono evidenziate le dimensioni quantitative destinate a coprire le spese per gli amministratori regionali, per l'erogazione degli assegni vitalizi, per il personale, per i gruppi consiliari, per il finanziamento del CAL, dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, del Centro Studi giuridici e politici e del Corecom, per i Revisori dei conti, il Difensore civico e per l'OIV, l'organismo di valutazione. Tali spese, obbligatorie e valutate in rapporto ai vari complessivi del bilancio, escluse le partite di giro e i servizi conto terzi, ne rappresentano il principale fattore di rigidità, assorbendo circa l'84,36 per cento del totale delle risorse disponibili. La restante parte delle risorse, pari al 15,64 per cento, è riservata per il 13,04 alle spese inerenti l'acquisizione di beni e servizi, quantificati sulla base dei contratti in essere e delle previsioni che garantiscono il regolare funzionamento della struttura; per l'1,84 per cento alle spese inerenti le attività culturali e sociali, volte a valorizzare, promuovere e sostenere le identità sociali e culturali presenti nel territorio umbro e di rappresentanza; lo 0,76 ai fondi di riserva.

Nella nota integrativa allegata al bilancio sono contenute le informazioni di dettaglio sulle previsioni di spesa allocate nei singoli programmi. Inoltre, al fine di consentire



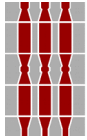
un'immediata, puntuale e sintetica rappresentazione del complesso e articolato documento di previsione, ne è stata predisposta una schematica presentazione.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. La relazione del Gruppo di minoranza sarà letta dal Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Ci troviamo a trattare per la terza volta consecutiva un bilancio che ha una certa stabilità nel tempo, il bilancio dell'Assemblea legislativa, quindi non parleremo di tutti quegli argomenti che riguardano l'operatività concreta di una Giunta; parliamo, appunto, dell'Assemblea, del bilancio del Consiglio regionale. Non è un fatto di soli numeri, non è un elemento puramente economicistico. Io guarderei soprattutto ad altri fattori, cioè cosa riesce a produrre questa Assemblea, partendo da un dato di fatto: noi siamo certamente fuori dalle decisioni che l'Ufficio di Presidenza assume, in una sorta di *conventio ad excludendum* che è stata avviata nel giugno-luglio 2015, che ci vede ancora, come Gruppo Movimento 5 Stelle, affatto partecipi delle decisioni dell'Assemblea, attraverso l'Ufficio di Presidenza. Questo è un elemento importante anche per guardare ad altre fattispecie, come quelle dell'efficienza del meccanismo che è in piedi da sempre qui dentro. In particolare, mi riferisco al fatto che sia gli atti giacenti nelle Commissioni, sia le proposte di legge che gli altri atti a vario titolo presentati dai Consiglieri non sembrano, almeno a parere del Gruppo Movimento 5 Stelle e del sottoscritto, oggetto di una particolare efficienza. Noi abbiamo centinaia e centinaia di atti ancora da smaltire, la mia collega Maria Grazia Carbonari ha chiesto e ottenuto di dare un ordine prioritario agli atti nelle Commissioni per l'Aula. Si può fare certamente di più, abbiamo ordini del giorno lunghissimi. Credo che le Commissioni, in particolare, dovrebbero lavorare di più e meglio, ma occorre da parte dell'Ufficio di Presidenza una parola ferma, decisa, una voce stentorea che si alzi da quei banchi per dire: adesso basta, cerchiamo di efficientare questo sistema, che altrimenti non porta che pregiudizio alla nostra comunità regionale.

Mi pare quindi che, al di là dei numeri, questo sia il vero tema di un bilancio di responsabilità sociale, si direbbe per altre organizzazioni da parte nostra, un bilancio che sia anche politico. Poi, andando un po' più sul particolare, ho qui degli elementi di riflessione, che vi sottopongo. Certamente dobbiamo dire che questa stabilità nel tempo solo dopo il 2015, grazie a innovazioni normative nazionali, ha visto il bilancio dell'Assemblea ridurre di qualche milione di euro gli esborsi, soprattutto gli esborsi relativi ai Consiglieri regionali perché, come sappiamo, siamo passati da 30 a 20, dopo la decisione parlamentare, Esecutivo Monti 2012. Quindi, questo pure è un elemento importante, ma non siamo riusciti comunque a ridurre ulteriormente le spese. Credo che si possano aggredire ancora queste spese, abbiamo visto alcune voci intanto sulla gestione concreta: ci sono 122 mila euro di rimborsi al personale comandato, non sappiamo chi siano queste persone, né le ragioni e i motivi di questo



scostamento; erano previsti 42 mila euro, infatti, di spesa per il personale comandato e siamo ad aver triplicato questa spesa. Passiamo da zero euro a 60 mila, per quanto riguarda il CAL, perché l'Assemblea legislativa, in particolare immagino il solo Ufficio di Presidenza, il Presidente e i Vicepresidenti, partecipi a questa associazione, che riunisce in Europa i cosiddetti Parlamenti regionali. L'ISUC, anche questa volta, va a raddoppiare, più che raddoppiare, la previsione: erano previsti 120 mila euro, si passa a 270 mila euro, e mi pare che anche qui si potesse fare qualcosa di meglio, considerando che era previsto di pagare meno della metà per questo organismo. Abbiamo poi accantonato circa mezzo milione di euro per la controversia di Palazzo Monaldi, vicenda che tradisce una gestione evidentemente un po' dozzinale, almeno dell'epoca, comunque ereditata. Anche oggi, invariabilmente, dobbiamo subire questa controversia senza aver evidentemente argomentato e previsto per iscritto un contratto, all'epoca, con tutti i paletti soprattutto a nostra tutela, a tutela dell'Ente. Rischiamo di pagarci mezzo milione di euro, tanto che li avete già accantonati. Poi ci sono circa 30 mila euro per il Difensore civico, che ci auguriamo non sia un organismo megafono della maggioranza, come spesso è accaduto in questi anni e decenni, perché ci siamo trovati noi stessi soprattutto, vorrei ricordarlo, a fare da difensori civici, in questi tre anni e mezzo; noi continuiamo a ricevere lettere anonime su lettere anonime, c'è tanto disagio e malessere, soprattutto da parte di funzionari della Pubblica Amministrazione, che ci scrivono. Naturalmente, noi inoltriamo queste lettere alle Autorità competenti, facciamo la nostra parte indubbiamente, fino in fondo. Quindi, il Difensore civico che sia davvero un *Ombudsman* di tipo anglosassone e non semplicemente un soggetto che va a sottolineare quello che non va, a seconda delle convenienze. Su questo magari cercheremo di vigilare al meglio. Naturalmente, c'è la partita dei vitalizi. Non si è mai voluto metterci davvero mano. In particolare, ricordiamo il passaggio al contributivo, come sarebbe davvero importante, per ridurre significativamente l'esborso da parte della Regione a questi ex politici. Sappiamo che l'ammontare totale del costo per i vitalizi è quasi pari al costo di funzionamento, al costo degli stipendi del personale dell'Assemblea e mi pare significativo ricordare che, proprio a livello nazionale, è già stato deciso di passare al contributivo anche per i parlamentari; sta per accadere anche nelle Regioni, potevamo anticipare questi temi già tre anni fa, quando presentammo richiesta di passaggio al contributivo per i vitaliziati. Non è stato voluto, non l'avete voluto, ma il tema si ripropone prepotentemente, peraltro. E ricordiamo al riguardo che si passerebbe da circa 4 milioni di euro annuali di esborso a circa un milione, poco più di un milione; quindi avremo un bilancio dell'Assemblea che passerebbe da 18 milioni e 900 mila euro, con i nostri proponenti, le nostre idee, attorno ai 15 milioni, 15 milioni e mezzo. Un bel taglio, indubbiamente, salvaguardando comunque la dignità delle persone e facendo in modo, però, che ci sia anche una maggiore equità sociale, cercando di difendere un diritto e non il privilegio. Questi mi paiono temi molto significativi, su cui si può lavorare congiuntamente, e credo che comunque dovremmo farlo nei prossimi mesi. Non si è ancora fatto. Anche la partita dei doppi e tripli vitalizi è una vicenda su cui saremo chiamati a legiferare o a prendere atto delle



decisioni nazionali, con importanti e rilevanti risparmi, con importanti economie per il futuro.

Quindi, su questo bilancio, anche in ragione di quanto riferito all'esordio, cioè del fatto che ne siamo comunque fuori, il bilancio dell'Assemblea non ci vede protagonisti, non ci è consentito di entrarvi in maniera utile, credo, non solo alle casse dell'Assemblea, ma anche per i valori che credo rappresentiamo con umiltà in quest'Aula e fuori, non ci è stato ancora consentito. Credo quindi che non potremo, come in passato, che esprimerci con un voto di astensione, in vista magari di un maggior coinvolgimento e di una più importante, significativa e incisiva partecipazione anche di questo Gruppo politico, Movimento 5 Stelle, che ha la sua dignità e anche la sua forza politica nazionale e che credo meriti, quindi, di essere coinvolto in tutti i processi partecipativi. Grazie.

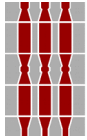
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. Il primo che si è iscritto a parlare è il Consigliere Ricci, cui do subito la parola.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Con piacere, anticipo che ci sarà il mio voto positivo al bilancio della stessa Assemblea legislativa, così come proposto dagli Uffici tecnici ed esaminato dalla I Commissione consiliare, nel quadro del triennio finanziario 2019-2021, ma con focalizzazione specifica per l'anno 2019.

Il mio voto sarà positivo perché parte da una considerazione che, alla fine, è percentuale. Il trasferimento dei fondi dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa – perché questo è uno dei parametri essenziali – è attestato per l'anno 2019 a 18,780 milioni di euro. Però, andando a enucleare ciò che è accaduto negli anni tra il 2010 e il 2018, quindi antecedenti alle previsioni di bilancio 2019, si vede una sostanziale riduzione complessiva, nel corso degli anni, di circa il 17 per cento. Si sono ridotti del 17 per cento i trasferimenti dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa e, conseguentemente, l'Assemblea legislativa nel corso di questi anni ha adeguatamente eliminato sprechi, inefficienze; sostanzialmente, ha cercato di andare in quella linea di migliore ottimizzazione delle risorse, così come spesso emerge anche dalle nostre – mi auguro – adeguate riflessioni.

Quindi il tema della riduzione della spesa, che era auspicato anche nel precedente anno finanziario, si è evidenziato e si evidenzia opportunamente anche nella previsione di bilancio per l'anno 2019, che, come citato dallo stesso relatore, il Vice Presidente vicario Consigliere Marco Guasticchi, vedrà un'ulteriore riduzione della spesa di circa 300 mila euro. Peraltro, ho anche accolto con piacere la previsione di 60 mila euro per l'anno 2019 per le attività che la Presidenza dell'Assemblea legislativa dovrà svolgere nel quadro, credo, di un incarico importante e qualificante per tutta l'Assemblea legislativa, cioè la Presidenza dei Consigli delle Assemblee legislative di alcune parti sostanziali dei 28 Paesi dell'Unione, ora verso il numero 27, con le dicotomie in atto, che sono ben note. Quindi credo che, nella sostanza, l'Assemblea legislativa stia andando in tale direzione, quella, per quanto possibile, di ridurre



sprechi e inefficienze. Io auspico che tale direzione sia percorsa in maniera sempre più efficace ed efficiente.

Approfitto anche dell'occasione per sottolineare, dopo tre anni e mezzo di esperienza nella stessa Assemblea legislativa, come vi sia un'elevata qualità delle risorse umane a tutti i livelli, nessuno escluso, che caratterizzano il funzionamento tecnico e gestionale dell'Assemblea legislativa. Spesso si parla di qualità della Pubblica Amministrazione, debbo rilevare con grande oggettività che vedo tale qualità nella Pubblica Amministrazione essere delineata bene nelle strutture legislative, finanziarie e organizzative della stessa Assemblea legislativa a ogni livello, nessuno escluso. Mi sento di fare questa affermazione che mi sembra opportuna, malgrado i miei decibel abbiano gravi difficoltà a superare il rumore di fondo, che qualche regista premio Oscar, recentemente, negli anni passati, ebbe a definire con un termine che però la correttezza istituzionale non mi fa ripetere.

Secondo aspetto, quello degli assegni vitalizi. Io voglio essere estremamente chiaro e forse in questa fase ulteriormente chiaro. Per l'anno 2019 sono appostati in termini previsionali 3,539 milioni di euro. Non sono beneficiario dell'assegno vitalizio perché, come è noto, dall'anno 2015, un atto che ho condiviso e apprezzato, seppur non presente in quel Consiglio regionale, lo esclude per coloro che sono eletti nella decima legislatura. Ma per etica personale e per rispetto di tutti i quadri legislativi e istituzionali, già l'ho fatto con un mio voto e lo farò, se vi saranno voti prossimi, io non vado contro altre persone e soprattutto non vado contro atti che sono stati legittimamente approvati a norma di leggi vigenti. Questo concetto che deriva, se volete, da un'origine afferente sinanche al diritto romano, non lo metto in discussione, quindi apprezzo molto che dalla decima Legislatura non vi siano più assegni vitalizi, me incluso – sottolineo: apprezzo molto – ma non vado contro altre persone e soprattutto non vado contro atti che sono stati legittimamente approvati secondo leggi vigenti perché, se questo dovesse avvenire – sto parlando in via giuridica generale – noi cominceremmo a demolire uno degli elementi più importanti e fondanti della nostra Repubblica, che trae le basi finanche dalla filosofia del diritto romano.

Io sono per una cosa molto semplice: nessuna norma può essere retroattiva. Invece, io auspico che si metta a punto un quadro legislativo nazionale chiaro per il futuro, che ci renda tutti uguali per il futuro, da quel momento in poi. E per me uguale da quel momento in poi significa: quadri parlamentari, quadri senatoriali, quadri regionali. Mi auguro anche che in futuro qualcuno si ricordi della missione che svolgono i Sindaci negli 8 mila Comuni italiani, se ne ricordi un po' di più; ma mi riferisco anche ai quadri militari, mi riferisco anche ai quadri della magistratura. "Siamo tutti figli dello stesso cielo", ma non voglio stamani fare ulteriori citazioni, né filosofiche, né culturali.

Terzo elemento. Voglio fare i complimenti all'Ufficio di Presidenza – anche se può capitare che vi siano normali discrasie e prospettive differenti; anzi, spesso mi preoccupa quando non vi sono, perché vuol dire che il senso democratico complessivo non ha la sua auspicabile e sempre incisiva vitalità – per il lavoro che ha svolto, unitamente agli uffici tecnici afferenti allo stesso Ufficio di Presidenza, perché



alla fine credo che l'Ufficio di Presidenza, che lavora per mettere ciascuno di noi nelle migliori condizioni possibili per esplicitare il mandato, e quindi le nostre idee differenti, abbia svolto un lavoro accurato, unitamente agli Uffici, e abbia determinato atti che ho avuto modo di leggere, per quanto mi è possibile, tecnicamente ben curati e anche chiari, cosa non scontata negli atti amministrativi. Si arriva a un punto, poi, che è quello nodale: l'avanzo presunto dei fondi liberi si attesta a 1,127 milioni di euro, che, per quelli che guardano le cose non tanto in competenza, ma in cassa, alla cui filosofia io sempre mi iscrivo, rappresenta un segnale e un elemento positivo, che mi porta a ringraziare e a confermare il bilancio positivo nel preventivo 2019, quadro triennale 2019-2021, dell'Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Chiedo se altri vogliono intervenire. Non vedo altri interventi. Prima di votare, la Consigliera Casciari credo volesse aggiungere qualcosa, prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, vi chiedo scusa se non ho assistito al dibattito, però vorrei ribadire il mio voto favorevole. Volevo avvisare l'Aula che presenterò un emendamento, che stavo preparando, all'atto 1886, ma che riguarda anche questo bilancio.

Come ho già avuto modo di dire in Commissione, lo Statuto garantisce che il Consigliere regionale abbia autonomia nel legiferare. A seguito del 118, le rigidità di bilancio spesso ci impediscono di arrivare in Aula con un'adeguata copertura finanziaria. Quest'Aula ha votato nel luglio 2017 l'istituzione di un fondo – fondo speciale per le leggi in itinere – che a oggi, però, non è per niente finanziato nell'atto. Ecco perché il mio emendamento sarà all'atto 1886, perché dovrà essere un fondo di derivazione della Giunta.

Quindi, voterò il bilancio dell'Assemblea legislativa, ma con questa mia strenua difesa dell'autonomia legislativa del Consigliere regionale, che, indipendentemente dalle rigidità del bilancio, deve avere la possibilità di arrivare in Aula con leggi finanziate, anche se parzialmente, perché poi con l'assestamento di bilancio potrebbero essere ulteriormente integrate; ma credo sia a tutti caro il fatto che siamo stati eletti, siamo rappresentanti di chi ci ha eletto e dobbiamo avere autonomia nel legiferare.

PRESIDENTE. Una cortesia, però: vorrei capire se la sua proposta è un emendamento a questo atto, il che significa... L'atto successivo? Lei ha anticipato la presentazione di un emendamento all'atto successivo su un tema che conosciamo bene, perché ne abbiamo parlato più di una volta, sia in Consiglio che in Commissione. Questo non ci impedisce di procedere con la votazione dell'atto stesso. Ho visto una mano alzata da parte del Consigliere Brega, non so se voleva intervenire in questa discussione.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).



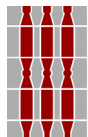
Credo che qui in Aula non ci sia un Consigliere che non sia d'accordo con ciò che ha dichiarato la Consigliera Casciari. Il problema è capire come riusciamo a integrare questa enunciazione, sapendo che abbiamo sempre detto che un periodo di tempo ce lo abbiamo avuto e quant'altro. Non credo che noi potremmo inserirla su questo, eventualmente l'emendamento vero deve essere inserito sul bilancio della Giunta. Qui magari potremmo sottoscrivere, chiedere alla Casciari un ordine del giorno... Eventualmente, io sono d'accordo con questa sua presa di posizione, credo che non ci sia un collega contrario, poi dovremmo concordare con la Giunta affinché si possa arrivare a costruire questa situazione. Comunque, rispetto a questo principio, credo che nessuno in quest'Aula sarà in disaccordo. Quindi, sono favorevole a questo rilancio dell'Assemblea legislativa che credo sia nelle cose. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Sono interessanti le due prese di posizione del Presidente Brega e della Consigliera Casciari circa questo ipotetico fondo di garanzia per le leggi, qualora effettivamente i Consiglieri regionali ne vogliano proporre anche in maniera inusuale perché, di fatto, sappiamo benissimo che gli emendamenti si fanno spostando i capitoli di spesa, prevedendo maggiori entrate o minori spese; questo è il quadro matematico. È un tema che ci vede nostro malgrado molte volte impossibilitati a dirottare anche cifre non eccessive, perché non abbiamo sotto mano il quadro di spesa che si sta maturando, non abbiamo tecnicamente una struttura che collabora in modo fattivo, costruttivo e permanente – ripeto: fattivo, costruttivo e permanente – tra l'Assemblea legislativa e gli Uffici competenti della Giunta regionale, non per monitorare o controllare, ma per conoscere i flussi di spesa previsti nella legge di bilancio della Giunta regionale, che è poi la fonte sostanziale per quanto riguarda la capacità di spesa. Quindi, molte volte anche emendamenti che possono essere fatti o proposte di legge che possono essere messe sul tavolo vengono quanto meno rese vane dal fatto che il quadro finanziario è complesso, o comunque non conosciuto di proponenti. Diventa difficile anche per le Commissioni, ancorché supportate dagli Uffici della Giunta regionale, capire realmente la capacità di spesa e movimento, senza mettere in crisi i bilanci, come richiede il 118. I vincoli sono tanti, è chiaro che poi, al di là delle volontà, prevalgono i numeri. Ecco perché questa proposta della Consigliera Casciari è un punto di discussione molto rilevante. Tuttavia, non so se sia una procedura condivisa o possibile. Se noi come Assemblea legislativa abbiamo la capacità residuale finanziaria di spesa corrente non impegnata, costituire un fondo ponte all'interno del bilancio dell'Assemblea legislativa non so se sia una strada percorribile, non ho capacità tecnico-finanziaria per dirlo, però è un'ipotesi: nel momento in cui la Giunta regionale non mette a bilancio in modo stabile specialmente leggi che hanno ovviamente una ricaduta pluriennale, nella parte iniziale



dell'approvazione di questa legge dovrebbero essere previste spese correnti, che quindi finanziano quella parte iniziale della legge, all'interno del bilancio dell'Assemblea legislativa, una specie di fondo di riserva per garantire l'attuazione di quella legge. Tuttavia vale la pena eccepire che non vorrei fossimo davanti a fondi, a capacità di spesa che possa essere usata come una specie di pozzo in cui applicare micro leggi e soprattutto micro progetti che hanno la valenza non di essere elementi di sviluppo e di giustizia sociale, ma di pura – permettetemi la parola – di propaganda politica, oppure propaganda di orientamento, voglio evidenziarlo; la capacità di una buona legge è la sua capacità di incidere sul benessere dei cittadini e sullo sviluppo economico di una regione. Purtroppo i dati e le notizie riportate anche di recente dai principali quotidiani dimostrano che non abbiamo né l'una, né l'altra.

Vale la pena anche ricordare ciò che ha detto il Consigliere Ricci, e lo ringrazio per il suo intervento: a fronte di una minore e sostanziale spesa, pari al 17 per cento in questi anni, a fronte di questo cospicuo risparmio, mi pongo il problema se una macchina burocratica come il Consiglio regionale ha dimostrato questa capacità e se questa tale capacità non possa essere quanto meno pretesa dagli uffici burocratici di importanti agenzie regionali, molte volte lasciati operare in maniera quanto meno generosa, e quindi pretendere una capacità di riduzione di spesa anche da loro, nella stessa misura. Consigliere Ricci, non penso che sia una misura del tutto pretenziosa. È questo che dobbiamo fare. L'Assemblea legislativa su questo ha avuto anche difficoltà di colloquio, anche nello stesso Ufficio di Presidenza, con diverse vedute, che ampiamente abbiamo dimostrato, anche pubblicamente, perché le divergenze non si devono nascondere, bisogna dividerle, perché i pensieri sono diversi e parimenti legittimi e dignitosi. Dovremmo pretendere che altre agenzie si adeguino a questa capacità di spesa; chiaramente, mi rivolgo alle dirigenze delle Asl, perché no, alle dirigenze delle aziende di trasporto, alle dirigenze dei vari Ambiti territoriali, alle dirigenze degli ATC della caccia e, perché no, ai consorzi di bonifica, a tante miriadi di uffici che effettivamente hanno una certezza: il 27 riscuotono lo stipendio, mentre tanti altri cittadini umbri lo devono soffrire, questo giorno di paga. Questo è il senso di queste leggi: migliorare ed efficientare la spesa.

C'è anche un altro aspetto: la capacità di fare buone leggi molte volte può richiedere nuove risorse umane perché, attraverso lo studio e la valutazione di leggi, con il loro impatto sul territorio umbro, quindi con ricadute sociali e produttive, determina poi un maggiore efficientamento delle spese, quindi una riduzione dei costi e un vantaggio per i cittadini. Investire nella capacità di valutare gli impatti della leggi, questo spetta anche al Governo, tante leggi sono state fatte e poi hanno avuto ricadute pessime per i cittadini e per lo sviluppo sociale di questa comunità. Se faccio un appunto, pur condividendo in generale l'iniziativa della Consigliera Casciari (che non vedo più), vanno bene fondi speciali per le leggi del Consiglio regionale, ma purché queste leggi abbiano un orientamento molto elevato e di alto spessore, altrimenti in ogni campo, lo voglio dire, gli emendamenti al bilancio consentono di dirottare ampiamente risorse, se ovviamente la Giunta condivide e si entra in sinergia con il Consiglio regionale. È evidente che se lei, da Consigliera di maggioranza, Consigliera



Casciari, sente questo bisogno, vuol dire che dalla sua stessa maggioranza – e qui viene la nota dolente, politica – forse lei non si sente abbastanza soddisfatta, perché ovviamente ha mille modi per sottoporre, attraverso emendamenti, alla sua stessa maggioranza iniziative che, come lei ha ricordato, spettano a ogni singolo Consigliere, per declinare un'azione amministrativa di carattere regionale in maniera totalmente diversa magari da come è adesso. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, se abbiamo terminato con gli interventi, procediamo con il voto. La dichiarazione l'aveva già fatta prima, Consigliere Liberati, aveva detto che vi sareste astenuti.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle – Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

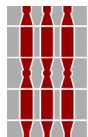
La dichiarazione non era completa. Adesso siamo in dichiarazione di voto, no?

PRESIDENTE. Va bene, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle – Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Solo per puntualizzare che in tema di vitalizi, visto che ci siamo tornati sopra – ovviamente parliamo degli ex amministratori – c'è un picco nel bilancio di previsione 2019-2021 che continua a farsi sentire: si passa da 3,5 milioni nel 2019 a 3,9 milioni nel 2021, più c'è l'Irap, purtroppo, altri 450 mila euro; in buona sostanza, così andiamo a superare le spese che sostenevamo fino al 2015, 2016 e 2017 per gli assegni vitalizi. Quindi, nei prossimi anni si continuerà a pagare moltissimo per gli ex amministratori. Questo per dire che forse si poteva fare di più. Ricordo al riguardo che l'intervento che è stato effettuato quest'anno in Commissione, su sollecitazione della mia collega Maria Grazia Carbonari, cioè il taglio di qualche punto percentuale dell'assegno vitalizio agli ex amministratori, non è stato nemmeno calcolato nel triennio 2015-2018, questa Regione si era dimenticata – usiamo un eufemismo – di fare una cosa che era stata richiesta dallo Stato e concordata con l'Assemblea dei Presidenti d'Italia.

Quindi, anche per questo tema si può fare molto di più, credo che bisogna trovare un nuovo punto di riflessione su queste tematiche, salvaguardando sempre la dignità delle persone, ma anche cercando di riavvicinare il cosiddetto "Palazzo" alla società civile, che altrimenti continua legittimamente a protestare e a dire la sua con forza, considerando che davvero c'è tantissima gente, donne e uomini che non solo non hanno lavoro, ma non hanno una lira per andare avanti. Capite bene che altrimenti parleremmo in modo del tutto autoreferenziale di questioni che non stanno in sintonia con le necessità vere, il bisogno vero, che è così esteso e riguarda tantissimi dei nostri corregionali e connazionali.



Esprimo voto di astensione su questa fase di bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa, in vista dell'altro appuntamento, quello della Giunta, su cui ci comporteremo diversamente. Grazie.

PRESIDENTE. Procediamo, a questo punto, con il voto. Apriamo la votazione. Come vi ricordo, l'atto è il bilancio di previsione finanziaria per gli anni 2019, 2020 e 2021, per il funzionamento dell'Assemblea legislativa.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Come abbiamo concordato per le vie brevi, abbiamo deciso, ringraziando il lavoro fatto dal Presidente della I Commissione, Smacchi, di provare ad anticipare un po' l'ordine del giorno della seduta che avevamo previsto per domani, almeno per quanto riguarda la presentazione degli atti. Logicamente, i termini per la presentazione degli emendamenti rimangono quelli di domattina, per dare la possibilità a tutti i Consiglieri di svolgere correttamente la loro funzione. Chiamiamo gli oggetti 4, 5 e 6.

OGGETTO N. 4 – DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2019-2021 DELLA REGIONE UMBRIA (LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2019) – Atti numero: 1885 e 1885/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1380 del 30/11/2018

OGGETTO N. 5 – BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE UMBRIA 2019-2021 – Atti numero: 1886 e 1886/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1381 del 30/11/2018

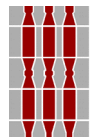
OGGETTO N. 6 – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI A LEGGI REGIONALI E ULTERIORI DISPOSIZIONI – Atti numero: 1892 e 1892/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1418 del 4/12/2018



PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi degli articoli 77 e 78 del nostro Regolamento, la discussione generale sul disegno di legge di stabilità, sul disegno di legge di bilancio e sui disegni di legge collegati è congiunta. Su questi atti non sono proponibili questioni pregiudiziali e sospensive e richieste di non passaggio agli articoli. I disegni di legge di stabilità e di bilancio sono approvati con la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

Do la parola al Consigliere Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Come lei ricordava, la mia relazione, come la discussione sulla manovra di bilancio, che è composta da tre atti, sarà unica, anche se tratteremo in maniera distinta i tre disegni di legge che la compongono.

Signor Presidente, membri della Giunta, colleghi Consiglieri, la manovra di bilancio 2019-2021 si compone del disegno di legge di stabilità regionale 2019, del disegno di legge di bilancio di previsione della Regione 2019-2021, ed è accompagnata da un provvedimento corposo, che chiamiamo "Collegato", concernente: "Modificazioni e integrazioni a leggi regionali e ulteriori disposizioni".

La legge di stabilità regionale per il 2019 espone annualmente, in coerenza con gli indirizzi programmatici espressi nel Documento di Economia e Finanza Regionale, votato dall'Assemblea la scorsa settimana, il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione 2019-2021.

Il bilancio di previsione 2019-2021 è triennale, ha carattere autorizzatorio ed è aggiornato annualmente in occasione della sua approvazione. Rappresenta il quadro delle risorse che la Regione prevede di acquisire e impiegare.

Vi è poi, come dicevo, il provvedimento collegato, il quale contiene nuove disposizioni, ma anche modifiche e integrazioni a disposizioni legislative regionali e interviene anche su procedure, modalità, criteri e altri aspetti ordinamentali delle leggi in vigore, al fine di renderle più coerenti con le varie esigenze della gestione sia contabile che amministrativa.

Per quanto riguarda i lavori in Commissione, la manovra di bilancio è stata oggetto di tre riunioni, alle quali hanno partecipato la Presidente Marini e per la Giunta gli Assessori Bartolini e Barberini. Nella seduta del 17 dicembre, dopo l'esame e il voto degli emendamenti, i tre atti che la compongono sono stati votati in maniera positiva dalla maggioranza dei Consiglieri presenti. I Consiglieri Morroni, Mancini e Carbonari hanno invece votato in maniera negativa. Due i relatori designati: per la maggioranza il Consigliere Smacchi e per la minoranza la Consigliera Carbonari. La mia relazione, come da prassi ormai consolidata, come ho detto, sarà unica.

Partiamo però dalla legge di stabilità 2019. Tale atto espone annualmente, in coerenza con gli indirizzi programmatici espressi nel Documento di Economia e Finanza Regionale, il quadro finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione 2019-2021. Il disegno di legge di stabilità è composto di 12 articoli, tra i quali va evidenziato l'articolo 2, che prevede la riduzione delle aliquote Irap per le Aziende pubbliche di servizi alla persona nella misura del 50 per cento, a partire dal 1°



gennaio 2019. L'aliquota ordinaria Irap, attualmente applicata alle ASP, è pari all'8,50 per cento. Con tale riduzione, l'aliquota passa al 4,25. La stima complessiva del minor gettito conseguente all'agevolazione è pari a 180 mila euro. La ratio di tale disposizione risiede nella volontà, fatta propria dell'Assemblea legislativa, che ha votato nelle settimane scorse all'unanimità una mia mozione sul tema, di agevolare Enti pubblici non economici che si occupano di cura e assistenza alla persona, permettendo con la riduzione degli oneri fiscali il miglioramento dei servizi assistenziali.

L'articolo 4 autorizza per gli anni 2019, 2020 e 2021 la spesa di 40 mila euro per il finanziamento delle attività di studio, ricerca e analisi tecnico-amministrativa, in attuazione di accordi con altre Amministrazioni locali. La Regione, infatti, intende sviluppare collaborazioni con altre Amministrazioni che hanno come obiettivo l'individuazione e l'attuazione di procedure tese alla semplificazione amministrativa, al miglioramento dei rapporti con il cittadino e con le imprese del territorio regionale. In particolare, tali risorse – 40 mila euro, ricordo – saranno destinate al Tribunale di Perugia per lo smaltimento degli arretrati.

Gli articoli 5, 6 e 7 dettano disposizioni relative al riordino delle funzioni amministrative relative al lago Trasimeno, che attualmente sono esercitate dalla Provincia di Perugia e vengono con queste modifiche attribuite all'Unione dei Comuni del Trasimeno. Il trasferimento delle funzioni amministrative comporterà anche il trasferimento del personale della Provincia di Perugia che svolgeva tali funzioni relative al lago Trasimeno, che passerà nei ruoli dell'Unione dei Comuni. Il finanziamento delle funzioni in oggetto dovrà avvenire attraverso l'attribuzione all'Unione dei Comuni dei proventi e delle entrate connesse all'esercizio delle stesse funzioni, attualmente introitati dalle Province, e dovrà avvenire attraverso i trasferimenti all'Unione dei Comuni di risorse regionali quantificate in euro 250 mila l'anno. Rispetto al testo base, con un emendamento presentato dalla Giunta in Commissione è stato spostato dal 1° aprile al 1° luglio 2019 il termine entro il quale deve essere avviato da parte dell'Unione dei Comuni del Trasimeno l'esercizio delle funzioni amministrative relative al lago stesso. Lo spostamento deriva da una più attenta valutazione da parte dell'Unione delle esigenze organizzative connesse all'avvio dell'attività.

L'articolo 8 detta disposizioni in ordine al riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Comunità Montane in materia di boschi e terreni sottoposti a vincoli per scopi idrogeologici, attribuendo le suddette funzioni e i beni mobili e immobili strumentali collegati all'esercizio all'Agenzia Forestale Regionale, nell'ottica del completamento della riforma delle Comunità Montane e ai fini della razionalizzazione della spesa. La norma dispone altresì che il personale delle disciolte Comunità Montane, che svolgeva tali funzioni, sia trasferito nei ruoli del personale dell'Afor. A supporto dell'attività di gestione liquidatoria delle Comunità Montane rimarrà comunque un contingente di personale, che la Giunta individuerà tra i dipendenti attualmente assegnati alle funzioni generali dell'Ente, ma non direttamente interessati al trasferimento. La Giunta regionale potrà inoltre, sempre



nell'ambito del personale delle Comunità Montane non direttamente assegnato al trasferimento, individuare un contingente da trasferire nella dotazione organica dei Comuni che ne facciano richiesta per l'esercizio delle funzioni in forma decentrata. Con un emendamento da me presentato in Commissione, tale possibilità è stata però regolamentata, prevedendo che tale contingente dovrà essere assegnato con procedure di mobilità e per una durata massima non superiore ai cinque anni. Inoltre, alla Regione, alle proprie Agenzie, alle Province e ai Comuni è consentito di utilizzare, mediante apposite convenzioni, il suddetto personale, anche al fine di incentivare, favorire e promuovere le gestioni associate delle funzioni e dei servizi da parte dei Comuni. Il finanziamento delle funzioni in oggetto avverrà con risorse già previste nel bilancio regionale vigente e comunque con invarianza della spesa. Infatti, le risorse impiegate per tale operazione di riordino sono quelle già destinate al finanziamento a favore delle attuali Comunità Montane. Per l'annualità 2019 sono previste a bilancio risorse pari a 7,945 milioni di euro, per le annualità 2020 e 2021 sono previste a bilancio risorse pari a 7,478 milioni. Su questo tema, inoltre, ho presentato alcuni emendamenti integrativi, in base ai quali, nelle more dell'individuazione del soggetto gestore dell'Area naturale protetta, la funzione continua a essere svolta dalla Comunità Montana competente per territorio. Inoltre, nei territori dove non operano i Consorzi di bonifica, le funzioni in materia di bonifica e di idraulica rimangono di competenza dell'Agenzia Forestale Regionale. La possibilità poi per la Regione di affidare all'Agenzia Forestale altre funzioni e compiti è un'ulteriore modifica e va nella direzione della coerenza con la natura dei compiti già svolti dall'Agenzia medesima.

Con l'articolo 9 viene poi disposto che, tra le prestazioni che attualmente non rientrano tra i Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria, ossia le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale deve assicurare a tutti i cittadini gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione, tra le prestazioni che non rientrano tra i LEA vengono inserite alcune prestazioni a favore dei pazienti oncologici. La Regione, ricordo ai Consiglieri, finanzia dal 2013 alcune prestazioni sanitarie extra-LEA con risorse regionali aggiuntive al Fondo sanitario, per un ammontare di un milione di euro l'anno.

L'articolo 13 prevede poi la proroga per gli anni 2020 e 2021 del fondo di rotazione, pari a 5 milioni di euro, in favore dell'Agenzia Forestale Regionale per l'attuazione della programmazione comunitaria. Si tratta di un fondo istituito con legge regionale n. 16/2016, che ha come obiettivo quello di venire incontro alle problematiche di liquidità cui l'Agenzia regionale di forestazione può andare incontro a causa dei lunghi tempi tecnici previsti dai bandi comunitari e dei ritardi da parte dell'organismo pagatore, ossia di AGEA. A questa manovra sono stati proposti in Commissione alcuni emendamenti aggiuntivi, alcuni, come ho già ricordato, integrativi e altri aggiuntivi rispetto al testo base. Per quanto riguarda questi ultimi, è bene ricordare l'emendamento a firma dei Consiglieri Leonelli e Casciari in tema di esenzione in materia di tassa automobilistica, il quale prevede che, a partire dal 1° settembre del 2019, sono esentati dal pagamento delle tasse automobilistiche regionali

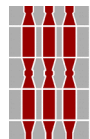


i veicoli di proprietà delle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale aventi sede legale in Umbria, iscritti nei relativi registri regionali, che svolgono attività di assistenza domiciliare leggera e trasporto sociale nei confronti dei minori, degli anziani, dei portatori di handicap fisici e psichici. L'emendamento fa riferimento a circa 380 veicoli sul territorio regionale, per un minor gettito annuale di circa 60 mila euro. Vi è poi l'emendamento a firma dei Consiglieri Squarta e Casciari, volto a favorire l'adozione dei cani ospitati nei canili rifugio e dei gatti ospitati nelle oasi feline, emendamento che prevede per i Comuni anche risorse messe a disposizione dalla Regione, al fine di corrispondere alle agevolazioni di rimborso delle spese mediche, veterinarie o alimentari eventualmente sostenute. La Regione assicura altresì l'erogazione di prestazioni veterinarie gratuite ai cani e ai gatti di proprietà di soggetti in situazioni di svantaggio economico e di persone disabili, nonché ai cani e ai gatti impiegati negli IAA. Da evidenziare, inoltre, che l'emendamento a firma dei Consiglieri Rometti, Smacchi, Solinas e Ricci, volto alla riduzione della tassa automobilistica regionale per gli autoveicoli adibiti al trasporto di merci con alimentazione a gas naturale liquefatto è stato, malgrado il parere positivo sia della Giunta che dei commissari, ritirato dai proponenti, con l'impegno di trasformarlo in un ordine del giorno, a causa della necessità avanzata dagli Uffici della Giunta di ulteriori approfondimenti sul tema. Questa, colleghi, era la legge di stabilità 2019.

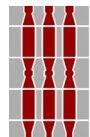
Ora passiamo al bilancio di previsione. Il bilancio di previsione della Regione Umbria per il triennio 2019-2021 si inquadra in un contesto di finanza pubblica nazionale ancora nebuloso, in cui la cosiddetta e tanto sbandierata "manovra del cambiamento" da parte del Governo centrale sta diventando sempre di più, rispetto ai propositi iniziali, "un continuo cambiamento della manovra", e cito le parole del Presidente Tajani. La legge di bilancio dello Stato è purtroppo ancora non certa e non certi sono i contenuti e i tempi della sua approvazione. Al di là delle tante promesse elettorali, via via rimangiate, alla faccia del "non si arretra di un millimetro", una quadra spero andrà trovata con la Commissione europea, per conciliare le misure proposte con il rispetto delle regole di bilancio e per evitare che a danno del nostro Paese possa essere aperta una pericolosa e costosa procedura d'infrazione per deficit eccessivo. In tale contesto, il bilancio di previsione della Regione Umbria per il triennio 2019-2021 ammonta a circa 2 miliardi e 588 milioni di euro, di cui un miliardo e 668 milioni destinati al Servizio sanitario, mentre la spesa per il trasporto pubblico regionale sarà di circa 104 milioni di euro. La manovra, come ogni anno, si colloca in un quadro che prevede un concorso delle Regioni alla manovra di finanza pubblica pari a 2 miliardi e 496 milioni per il 2019 e un miliardo e 746 milioni per il 2020. Ciò significa che per la Regione Umbria i tagli saranno pari a 49 milioni per il 2019 e 34 milioni per il 2020. Malgrado questi continui tagli, il bilancio è un bilancio in equilibrio e ha una sostanziale solidità finanziaria, frutto di scelte orientate alla prudenza e al contenimento della spesa. Non sono previsti aumenti dell'imposizione fiscale, sono confermate le agevolazioni esistenti e, come detto nell'ambito della legge di stabilità, per il 2019 è prevista la riduzione del 50 per cento dell'Irap per gli enti pubblici di servizi alla persona, per un valore stimato di 180 mila euro.



La grande novità però, colleghi, di questo bilancio, come abbiamo già detto in seno alla discussione del Documento di Economia e Finanza, è rappresentata dalla possibilità per la Regione di fare investimenti aggiuntivi rispetto a quelli programmati per 54 milioni di euro, di cui 17 milioni già nel 2019 e gli altri spalmati sul triennio 2020-2021, e questo in seguito all'accordo tra Regioni e Governo, per sostenere quattro ambiti di investimenti pubblici, che sono: le opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, compreso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili; la prevenzione del rischio idrogeologico e la tutela ambientale; interventi nel settore della viabilità e trasporti; interventi di edilizia sanitaria e edilizia pubblica residenziale; interventi a favore delle imprese, ivi comprese la ricerca e l'innovazione; opere che dovranno essere realizzate nel corso del 2019 e rendicontate entro marzo 2020, pena il taglio dei fondi. Inoltre, ricordo ai colleghi che dal 2021 la Regione avrà a disposizione ulteriori risorse per investimenti, tramite lo sblocco dell'avanzo vincolato, valutate e stimate in circa 100 milioni di euro. Entrando nel dettaglio della manovra, è utile ricordare come la Regione ha sempre rispettato il Patto di stabilità interno e dal 2016 il pareggio di bilancio; ha sempre utilizzato la propria capacità di indebitamento al di sotto del limite consentito dalla legge, non è mai ricorsa ad anticipazioni di tesoreria, non è mai stata sottoposta ai piani di rientro in sanità; è tempestiva nei pagamenti, nel senso che i fornitori vengono mediamente pagati in anticipo rispetto alle scadenze previste. Ha inoltre rimodulato le quote di cofinanziamento regionale per la programmazione comunitaria, al fine di garantire il conseguimento dei target intermedi di spesa dei singoli programmi. Al 31 ottobre 2018 risultano raggiunti tutti gli obiettivi che la Comunità europea aveva assegnato alla nostra Regione per la programmazione 2014-2020. In particolare, dei 1.586 milioni di euro assegnati risultano impegnati 736 milioni e pagati oltre 300 milioni, in linea con il cronoprogramma fissato dall'Europa. Per quanto riguarda poi gli investimenti finanziati tramite nuovi mutui, questi ammontano a 28 milioni e 360 mila euro, di cui 8 milioni e 860 mila euro nel 2019, 8 milioni e 900 mila euro nel 2020 e 10 milioni e 600 mila euro nel 2021. Gli investimenti principali, che verranno realizzati accedendo a questi nuovi mutui, riguardano: euro 3 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020, già autorizzati con la legge di bilancio 2018, per il finanziamento delle spese di manutenzione straordinaria della viabilità regionale da parte delle Province; euro 500 mila per il 2019 e un milione per il 2020, per il finanziamento di interventi di manutenzione straordinaria di strade comunali, volti a incrementare la sicurezza e la percorribilità delle stesse; euro 2 milioni per il 2019 e un milione e mezzo per ciascuno degli anni 2020 e 2021 per lavori di manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua del reticolo idrografico regionale, finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico; euro 2,5 milioni per il 2019, euro 2,4 milioni per il 2020 ed euro 3 milioni per il 2021, per il finanziamento degli interventi di sistemazione idraulica forestale e di tutela forestale ambientale. Vi sono poi 400 mila euro per il finanziamento nel 2019 di contributi agli Enti locali, nell'ambito del programma annuale per l'impiantistica sportiva, finalizzato alla realizzazione, manutenzione straordinaria, messa a norma, ammodernamento e ridestinazione



d'uso dell'impiantistica sportiva di proprietà pubblica. Vi sono poi 460 mila euro per il finanziamento nel 2019, volti all'acquisto di immobilizzazioni immateriali della Regione relative a sviluppo di software e piattaforme informatiche. Ancora, euro 500 mila nel 2020 ed euro 3 milioni nel 2021 per interventi di adeguamento e di efficientamento su corpi idrici superficiali pubblici, finalizzati alla prevenzione e alla mitigazione del rischio idrogeologico. Abbiamo poi 2 milioni e 300 mila euro nel 2021 per interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici anche a uso residenziale, finalizzati al miglioramento della performance energetica del patrimonio pubblico, tramite riduzione dei consumi energetici. Vi sono infine euro 500 mila nel 2020 e 800 mila nel 2021 per lavori di manutenzione straordinaria degli immobili destinati a residenze per studenti, in gestione all'ADISU; in particolare, si fa riferimento al Collegio universitario di Pentima. Vi sono poi altri investimenti previsti nel bilancio 2019-2021, finanziati con risorse regionali, di cui alcuni solo nel 2019 finanziati con utilizzo di avanzo vincolato di amministrazione, per un ammontare di oltre 32 milioni di euro. Tra questi ricordiamo 5 milioni di euro per interventi volti al sostegno degli investimenti alle imprese, in applicazione dell'accordo firmato nel 2014 presso il Ministero dello Sviluppo, nell'ambito della vertenza AST, finalizzati all'efficientamento energetico dei cicli produttivi e all'innalzamento dei livelli di tutela ambientale; 350 mila euro per interventi finalizzati al sostegno degli investimenti delle imprese del commercio e del terziario, finalizzati all'introduzione di tecnologie digitali; euro un milione per interventi finalizzati al sostegno degli investimenti delle imprese nell'ambito dell'innovazione tecnologica, dell'efficientamento energetico dei cicli produttivi e del supporto alla creazione d'impresa; euro 2 milioni e 309 mila per interventi di manutenzione straordinaria del Collegio universitario della Facoltà di Agraria di Perugia; euro 3,5 milioni per interventi di messa in sicurezza e di bonifica delle aree inquinate nell'ambito delle politiche di tutela ambientale; euro 4,130 milioni per interventi di adeguamento dei corpi idrici superficiali pubblici, finalizzati alla prevenzione e alla mitigazione del rischio idrogeologico. Vi sono poi 1,9 milioni di euro per interventi per lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie innovative nel settore agricolo e agroindustriale. E ancora, 300 mila euro per interventi finalizzati all'innovazione e allo sviluppo delle imprese della pesca sul Trasimeno; euro 7,540 milioni per il raddoppio ferroviario finalizzato alla velocizzazione della tratta Perugia-Ponte San Giovanni-Perugia Sant'Anna; euro 887 mila per contributi agli investimenti ai Comuni, per la realizzazione della ciclovia lungo il tracciato dell'antica Flaminia, nel tratto tra Bevagna e Fossato di Vico; euro 716 mila per contributi agli investimenti ai Comuni per la realizzazione di percorsi ciclabili urbani; e ancora, euro 2,260 milioni per interventi di collettamento e accorpamento della depurazione degli agglomerati circumlacuali del Lago Trasimeno; euro 2 milioni per interventi di edilizia sanitaria, adeguamento alle norme di sicurezza di impianti elettrici speciali antincendio degli ospedali di Città di Castello, Umbertide e Assisi; e infine, euro 303.850 per il consolidamento delle opere di prevenzione del rischio idrogeologico e di tutela ambientale presso il parcheggio dell'Azienda Ospedaliera di Terni.



È evidente che questa mole di investimenti programmati e aggiuntivi, che deriva anche da una riduzione della spesa corrente, oltre che dallo sblocco di una parte dell'avanzo del bilancio della Regione, ha come obiettivo quello di sostenere il sistema economico e soprattutto un settore come quello dell'edilizia, che è stato formalmente fortemente penalizzato in questi anni. Si tratta di una ripartenza significativa degli investimenti pubblici, anche per aggredire criticità come la manutenzione straordinaria della viabilità e interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio. In sede di Commissione, la Presidente Marini ha presentato una serie di emendamenti alle tabelle del bilancio di previsione, che prevedono una variazione in incremento di 70 mila euro al capitolo "Biblioteche, archivi storici, centri di documentazione mediatica di Enti locali e di interesse locale", con contestuale decremento della stessa cifra al capitolo relativo allo spettacolo. Variazione in incremento di 500 mila euro al capitolo "Trasporto ferroviario", con contestuale decremento della stessa cifra al capitolo "Trasporto pubblico locale"; incremento di 78 mila euro per il capitolo relativo a: "La tutela e lo sviluppo del patrimonio ittico regionale, la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, l'esercizio della pesca professionale e sportiva", mediante riduzione di spese di funzionamento e del fondo di riserva per le spese obbligatorie; ancora, incremento di 60 mila euro a favore dei contributi per gruppi comunali di volontariato e alle associazioni di volontariato di Protezione Civile, mediante riduzione di pari importo del fondo di riserva per le spese obbligatorie. Infine, vi è un incremento di euro 15 mila per "Studi e ricerche per la programmazione e la pianificazione ambientale degli ambienti naturali e storici di pregio della regione", mediante riduzione del medesimo importo nel capitolo relativo allo "Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare". E questo era il bilancio di previsione 2019-2021.

Collegato alla manovra di bilancio. Il collegato alla manovra di bilancio 2019-2021 contiene nuove disposizioni, modifiche e integrazioni a disposizioni legislative regionali e interviene anche su procedure, modalità, criteri e altri aspetti ordinamentali delle leggi in vigore, al fine di renderle più coerenti con le varie esigenze della gestione, sia contabile che amministrativa, senza oneri aggiuntivi finanziari a carico del bilancio regionale. Il disegno di legge si compone di 19 titoli. Numerosi sono gli emendamenti proposti, esaminati e votati durante i lavori in Commissione, che sono andati a integrare e modificare il testo base.

Titolo I: con le disposizioni contenute in tale titolo si prevede una modifica alla legge regionale 9/1995 in materia di aree protette, finalizzata a introdurre tra gli enti gestori delle aree protette, oltre alle Unioni di Comuni, anche le altre forme associative dei Comuni previste dalla normativa vigente, nel cui territorio è ricompresa l'area protetta; ciò al fine di armonizzare anche il settore delle aree protette con l'approccio introdotto dalla legge regionale 10/2015 in materia di competenze. All'interno di questo titolo, durante i lavori in Commissione, è stato presentato un emendamento a firma dei Consiglieri Chiacchieroni, Solinas e Rometti, con il quale si intende introdurre la possibilità per i Gruppi politici di effettuare assunzioni di personale anche con contratti di lavoro di diritto privato a tempo indeterminato, comunque



collegati alla durata del mandato amministrativo. Tale emendamento è stato, dopo ampia discussione, però ritirato dai proponenti per approfondimenti. È stato invece bocciato un analogo emendamento a firma del Consigliere Mancini, che prevedeva l'obbligo per i Presidenti dei Gruppi di stipulare contratti a tempo indeterminato per il personale dei Gruppi stessi.

Per quanto riguarda il Titolo II, con le modifiche contenute in tale titolo si persegue l'obiettivo prioritario di attuare la valorizzazione dei beni immobili non essenziali o non più strumentali appartenenti al patrimonio stradale e ferroviario regionale, tra i quali: stazioni, parcheggi, caselli stradali e ferroviari, in vista del subentro di Rete Ferroviaria Italiana nella gestione delle infrastrutture ferroviarie regionali.

Per quanto riguarda il Titolo III, contiene modifiche alla legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2: "Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni". La modifica proposta è giustificata dalla necessità di allineare i tempi di pubblicazione dell'istanza di riconoscimento di giacimento, procedura in seno alla quale viene svolta anche la procedura di assoggettabilità a VIA, allineamento alle disposizioni dettate dal decreto legislativo 152/2006.

Per quanto riguarda il Titolo IV, questo contiene modifiche alla legge sulla programmazione, per inserire il ciclo di gestione della performance.

Il Titolo V apporta modifiche alla legge regionale 28 marzo 2006, n. 6, in tema di diritto allo studio universitario e disciplina dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria. In particolare, l'articolo 8 modifica l'articolo 10 della legge, introducendo la figura del Direttore generale e sopprimendo la figura dell'Amministratore unico.

Il Titolo VI prevede una serie di modifiche alla legge regionale 21 dicembre 2008, n. 22: "Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali", modifiche introdotte con un emendamento a firma dei Consiglieri Smacchi e Rometti. In particolare, l'emendamento prevede le seguenti modifiche: viene specificato che la quota del 30-40 per cento dei diritti annuali derivanti alla Regione dal pagamento dei canoni concessori venga assegnata ai Comuni in proporzione alla quantità di acqua prelevata o imbottigliata nel territorio di ciascun Comune. Viene inoltre specificato che i progetti presentati dai Comuni possono essere finalizzati anche alla riqualificazione urbana, oltre che alla riqualificazione ambientale dei territori interessati. Viene altresì stabilito che la Giunta regionale trasmette alla Commissione consiliare competente per materia il programma annuale degli interventi che i Comuni intendono realizzare con le risorse assegnate dalla Regione.

Il Titolo VII contiene le modifiche relative all'Associazione Servizio Europa SEU. Si tratta di modifiche volte a valorizzare e ottimizzare le attività di tale associazione. Con tali modifiche vengono definite le modalità del supporto tecnico e operativo da parte della società Sviluppo Umbria Spa per l'esercizio delle funzioni di informazione e progettazione nell'ambito dei programmi comunitari.

Il Titolo VIII contiene alcune modifiche introdotte con un emendamento illustrato in Commissione dall'Assessore Barberini. L'emendamento prevede che, al fine di conseguire gli obiettivi europei e ottimizzare l'utilizzo delle capacità residue delle



discariche regionali, la Giunta regionale determini i quantitativi massimi annui di rifiuti urbani prodotti da collocare in discarica, quantitativi tali da consentire il raggiungimento di una percentuale del totale in peso di rifiuti urbani smaltiti non superiore al 10 per cento al 31 dicembre del 2030. I Comuni che superano il quantitativo di rifiuti di cui al comma 2 e che non hanno raggiunto l'obiettivo di raccolta differenziata del 72,3 per cento saranno tenuti a versare ad Auri un contributo per l'economia circolare per la realizzazione di nuova impiantistica e per l'ammodernamento dell'impiantistica in esercizio, finalizzata al conseguimento degli obiettivi di economia circolare, in particolare attraverso l'ottimizzazione e l'incremento del recupero di materia.

Il Titolo IX contiene modifiche relative alla disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici.

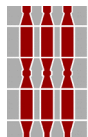
Il Titolo X contiene modifiche riguardanti la semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale degli Enti locali.

Il Titolo XI introduce modifiche alla legge regionale n. 18/2011, riguardante la riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e l'istituzione dell'Agenzia Forestale Regionale. Nello specifico, tali modifiche sono finalizzate ad ampliare le tipologie degli Enti pubblici con le quali l'Agenzia Forestale Regionale può sottoscrivere accordi per gli interventi di manutenzione, servizi gestionali di guardiania e per la tutela e la valorizzazione dei beni, integrando gli enti già previsti con gli enti pubblici vigilati dalla Regione. Inoltre, tali modifiche disciplinano il piano di liquidazione finale e conclusivo delle attività di liquidazione.

Il Titolo XII apporta modifiche alla legge regionale n. 9/2014, Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT. In particolare, è previsto che la società consortile Umbria Salute e Servizi, oggetto anche di un emendamento del Consigliere Chiacchieroni, può procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato e a tempo determinato e può stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa o conferire incarichi di consulenza, purché i costi delle assunzioni non superino la spesa del personale dipendente e somministrato, spesa consolidata in Umbria Salute alla data del 31.12.2018.

Il titolo XIII, con un emendamento del Consigliere Chiacchieroni, va a modificare la legge regionale n. 1/2015, ossia il Testo Unico del Governo del Territorio e delle materie correlate. Al fine di ovviare a eventuali dubbi interpretativi e applicativi dell'articolo 30, è stata proposta la modifica del testo normativo, eliminando ogni riferimento alle opere provvisoriale e precisamente alle opere urgenti finalizzate alle operazioni di soccorso e alla messa in sicurezza dei beni danneggiati.

Il Titolo XIV riguarda modifiche alla legge regionale 2 aprile 2015, n. 10, riordino delle funzioni amministrative regionali di area vasta, delle forme associative dei Comuni e comunali. Con questo titolo si interviene a chiarire l'ampiezza delle competenze regionali, riallocando presso la Regione tutte le funzioni in campo minerario, in precedenza delegate alle Province. La modifica proposta è finalizzata a chiarire in maniera esplicita e univoca che tra le funzioni di cui sopra è ricompresa quella di riscossione del contributo per la tutela dell'ambiente.



Il Titolo XV contiene modifiche al Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali. È volto a disciplinare i rapporti tra la Regione Umbria e l'Università degli Studi di Perugia in ordine alla nomina dei Direttori generali delle Aziende ospedaliere di Perugia e di Terni. Viene prevista una differenziazione di tali rapporti in presenza di Aziende ospedaliere universitarie già costituite, ovvero in presenza di Azienda ospedaliera non ancora trasformata e i cui rapporti con l'Università degli Studi di Perugia sono disciplinati con atto convenzionale. Viene introdotta la modalità del sorteggio nelle procedure di designazione dei Direttori di struttura complessa, quali componenti nelle Commissioni esaminatrici dei concorsi per titoli ed esami, e vengono dettate disposizioni in merito alla Commissione incaricata di effettuare il sorteggio.

Il Titolo XVI prevede modifiche relative alla legge n. 1/2018: Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione – Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro. La legge regionale n. 1/2018, che ha istituito l'ARPAL, necessita di alcuni interventi volti a specificare la portata e l'attuazione delle disposizioni relative al finanziamento degli oneri del personale provenienti dalle Province e dalla Regione. Risulta altresì necessario prevedere la possibilità per l'ARPAL Umbria di adempiere a quanto previsto dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni in tema di rafforzamento dei Centri per l'impiego. Sulla base di detto accordo è previsto che la Regione Umbria benefici di risorse a valere sui Programmi operativi nazionali SPAO e Inclusione, al fine di poter assumere il personale dotato dei requisiti previsti dai programmi nazionali e sulla base di quanto stabilito nelle convenzioni che l'ARPAL Umbria è chiamata a sottoscrivere.

Il Titolo XVII contiene modifiche alla legge regionale n. 8/2018: "Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici".

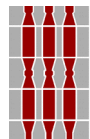
Il Titolo XVIII contiene disposizioni relative ai sedimenti nell'ambito del Lago Trasimeno, introdotte con un emendamento a firma dei Consiglieri Leonelli e Guasticchi.

Infine, il Titolo XIX contiene una norma transitoria, in base alla quale, fino alla costituzione delle Aziende ospedaliero-universitarie, la nomina dei Direttori Generali delle Aziende ospedaliere convenzionati con l'Università degli Studi di Perugia avviene previo parere del Rettore dell'Università medesima. Grazie.

PRESIDENTE. Per correttezza, possiamo aprire la discussione, riservandoci di completarla domattina, perché ci sono alcuni Consiglieri che sapevano che la discussione si sarebbe svolta domani. Se intanto qualcuno vuole iniziare con gli interventi, possiamo procedere, altrimenti chiudiamo qui la seduta.

Il Consigliere Ricci si candida, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).



Grazie, Presidente. Anch'io seguendo le indicazioni delineate dal Presidente della Commissione consiliare, terrò un unico intervento, che cercherà di mettere insieme il bilancio, il quadro degli investimenti e il collegato.

Per economia dei lavori, mi allineo, credo in maniera appropriata, a ciò che veniva delineato, seppur in maniera informale e a partire dal Presidente della I Commissione consiliare, che ringrazio perché, avendo frequentato le sessioni di Commissione, nel quadro di bilancio, abbiamo avuto modo, pur in presenza di strumenti complessi, di analizzarlo in maniera adeguata, compiuta e tecnicamente approfondita. Da questo punto di vista, debbo rilevare anche che gli atti che ci sono stati enucleati fanno emergere un'evidente qualità tecnica degli elaborati. Quindi ringrazio gli Uffici specifici della Giunta regionale che li hanno elaborati, in un complesso normativo la cui condizione al contorno tende sempre, per ragioni afferenti al quadro normativo nazionale, a complicarsi, anziché andare anche tecnicamente in un quadro di auspicata semplificazione. Peraltro, ovviamente, anticipo che il mio voto sugli articolati – li chiamo così – di bilancio sarà negativo, in conseguenza del voto già espresso nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2019-2020, che delineava le azioni che poi trovano attuazione negli strumenti di bilancio di cui oggi vengono delineate le relazioni di maggioranza e alcune delle relazioni di minoranza. È quindi un voto negativo, in coerenza con il Documento di Economia e Finanza, visto che gli strumenti in discussione ne sono l'attuazione tecnica e finanziaria.

Mi accingo a fare alcune considerazioni. La prima: mentre, a mio parere, il ruolo delle regioni sarà destinato a diventare sempre più importante, soprattutto in una prospettiva macro-regionale, perché diventeranno delle agenzie di sviluppo intermedie tra l'Unione europea e gli Stati membri della stessa Unione, continua la riduzione che lo Stato italiano sviluppa attraverso i trasferimenti nel sostegno delle stesse Regioni. Il Documento di Economia e Finanza Regionale alla fine lo attestava per il complessivo del biennio 2019-2020 in 4,25 miliardi di euro complessivi, che le Regioni italiane a Statuto ordinario vedono declinare in meno dallo Stato italiano; poi questo dato si riverbera in 49 milioni di euro, che incidono nel quadro finanziario della Regione Umbria.

Ma il dato che le Regioni italiane debbono ancora una volta deflettere nel biennio 2019-2020 per 4,25 miliardi è un dato, a mio avviso, ormai poco accoglibile, perché non si fa altrettanto con un altro dato, quello degli 830 miliardi di spesa pubblica. Non vedo una pari incisività finanziaria nel ridurre, attraverso minori sprechi e inefficienze, quegli 830 miliardi di spesa pubblica annuale dello Stato complessivamente inteso, che ovviamente si rivolge a un'azione più semplice, cioè quella di togliere alle Regioni e ai Comuni. Certo, auspico che l'Assemblea legislativa dell'Umbria possa rivolgere sempre maggiore attenzione alla riduzione di sprechi e inefficienze, attraverso un piano specifico che possa dare propulsione a tutto questo. Mi auguro anche che l'Assessore con delega possa quanto prima, come anticipato, portare in Aula un altro strumento importante, cioè il riordino complessivo delle società partecipate, perché il riordino è l'atto prodromico nella linea dell'ulteriore

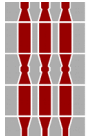


riduzione, per quanto possibile, di sprechi e inefficienze e, più in generale, dell'ottimizzazione delle risorse che ci sono assegnate.

Il livello di decibel presente e il conseguente riverbero, senza entrare negli elementi tecnici dei tempi di riverberazione, mi auguro che possa arrivare a citazioni adeguate, anche perché le riflessioni che stiamo cercando di fare, seppure in sintesi, credo che diano o dovrebbero dare un contributo significativo nell'atto fondamentale di un'Assemblea legislativa.

Spesso, durante la I Commissione consiliare ho fatto la stessa domanda, a cui i tecnici hanno cercato di rispondere: quante sono alla fine, rispetto a un bilancio di 2,6 miliardi di euro, dove gran parte, dal 65 al 70 per cento, è trasferimento del fondo sanitario nazionale, le risorse libere in parte corrente, cioè quelle risorse con cui davvero possiamo dare una propulsione di scelta? A questa domanda c'è una risposta, seppur provvisoria, che io vorrei delineare, nel corso degli anni, tra 200 e 300 milioni di euro; quest'anno sembrerebbe attestata attorno a 290 milioni di euro. Ma certamente ci si rende conto che, rispetto al complessivo di 2,6 miliardi, tale situazione è sempre più complessa da delineare e sempre minore. È chiaro che, quindi, si dovrebbe gradualmente tentare di ridurre i costi fissi di gestione, eliminare per quanto possibile sprechi e inefficienze, ma questo riguarda tutte le Pubbliche Amministrazioni e anche le strutture di ordine privatistico. Bisognerebbe cercare di intuire se si può fare qualcosa per quel dato che è emerso nel bilancio consolidato 2017, 37 milioni di euro di interessi sui debiti che abbiamo attivato, oppure se si riesce a delineare qualche azione per quello che anche la Corte dei Conti regionale, nello strumento di parificazione 2017, ha delineato come un effetto potenzialmente esplosivo, cioè quello dei titoli derivati, il cui nozionale è attestato a 268 milioni di euro, perché anche in questi casi si può definire un atto, avendone le risorse, sinanche collegato all'estinzione anticipata parziale o alla rimodulazione di elementi finanziari che comunque comprimono le risorse libere.

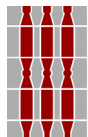
Debbo dire però che, a discapito, anzi, malgrado i tanti vincoli, la Regione Umbria riesce ancora a fare un bilancio, e lo dico con tutta la tranquillità di avere anche visioni diverse, di avere anche prospettive diverse, quindi di non aver votato il DEFR, ma malgrado tutto la Regione Umbria riesce ancora a fare un bilancio rispettando tutti gli elementi e i parametri normativi di condizioni al contorno; riesce ancora a un aumentare la pressione fiscale, anche se la mia idea è che andrebbe diminuita; riesce ancora a completare correttamente il quadro tecnico degli stessi strumenti finanziari al momento di produrre gli atti, le leggi e le determinazioni conseguenti. Soprattutto, ancora una volta, mi ha stupito il fatto che sempre lo Stato italiano da un lato consente – utilizzo il termine tecnico – il riorientamento di alcune risorse da parte corrente a parte di investimento, cioè i 54 milioni di euro che venivano citati dalla relazione del Consigliere Smacchi, ovviamente mettendo un limite per il loro utilizzo negli investimenti alla rendicontazione al marzo 2020. Quindi, da un lato, consente un riorientamento della risorsa da parte corrente a investimenti, sembra dare quindi qualche elemento di flessibilità in più; ma dall'altro, poi, c'è una tabella nello stesso bilancio in cui si vanno a leggere le così chiamate quote vincolate e si scopre che le



quote vincolate, complessivamente intese, si attestano a 239 milioni di euro. Quindi si dà un po' di flessibilità, 54 milioni, però si mettono vincoli per 239 milioni di euro, rispetto a una parte disponibile in parte corrente attestata tra 200 e 300 milioni di euro. Basterebbe citare questi dati, con una riflessione preliminare sul piano finanziario, per addivenire a quanto sia difficile, con questi dati e questi vincoli, ogni anno pianificare un bilancio che rispetti la condizione normativa al contorno. Quindi, con grande oggettività, pur non concordando nelle scelte di DEFR e quindi nelle conseguenti scelte finanziarie, debbo però riconoscere che almeno si riesce ad arrivare a un bilancio compiutamente definito sul piano finanziario. Ripeto, vincoli che arrivano dallo Stato, sommati i quali si arriva a 239 milioni di euro, quando la parte mobile in parte corrente è attestata tra 200 e 300 milioni di euro.

Le risorse europee. Mi aspetto un declinare dei decibel alle risorse europee. Perché mi aspetto un declinare di decibel, lasciando all'oblio della comunicazione ipermultimediale le mie parole? Cito le sigle FESR, FSE, PSR, che possiamo riaggregare nelle misure strutturali dell'Unione europea; nell'ultimo settennio, quindi 2014-2020, almeno sul quadro finanziario, si arriva a una cifra di 1,6 miliardi complessivi per la Regione Umbria. Banalmente, dividendola per sette – mi scuserete per questa mia linearità di pensiero – si arriva a 225 milioni di euro l'anno, che per le cifre che ho testé citato nella parte corrente del bilancio, le cifre che ci arrivano dall'Unione europea, non sono un fatto accessorio, ma sono un fatto determinante per ciò che una Regione e, più in generale, le Regioni italiane possono fare nei loro territori. Faccio questa considerazione, avulso da tutte le prospettive di scelta anche diverse, per sottolineare come, se non vi fossero le risorse dell'Unione europea in un quadro importante e in alcune filiere di sviluppo sostanziali per le Regioni, le Regioni non avrebbero quelle risorse efficaci ed efficienti per dare davvero un segno evidente nei loro territori. Questo lo cito perché io sono un convinto europeista, certamente in un quadro di ristrutturazione auspicabile, ma ciò interessa anche Istituzioni di ulteriore rilievo internazionale, perché passano i decenni e vi è la necessità di azioni riformatrici che tengano conto dei tempi che si modificano. Ma senza l'Unione europea, con il contributo afferente, noi non saremmo in grado di dare segnali davvero efficaci ed efficienti ai nostri territori. Auspico, ma l'ho già fatto in altre occasioni, che queste risorse siano maggiormente orientate avendo a monte un piano di marketing operativo, che delinei meglio gli obiettivi e magari anche qualche parametro, qualche misuratore dell'efficacia ed efficienza delle azioni finanziarie, che si aggiunga a quelli obbligatori che comunque l'Unione europea sul piano amministrativa va a delineare.

Signori Consiglieri regionali, credo anche che dobbiamo sempre più ricordare un aspetto, l'ho fatto in I Commissione e lo ripeto in Aula. Al di là delle scelte che mi vedono in una posizione differente – ma non è quello l'oggetto della mia riflessione, lo è stato il DEF – sono andato a calcolarmi, spero bene, l'attuale pagato più l'attuale impegnato delle risorse dell'Unione europea: la nostra Regione, tra il pagato e l'attuato, già è arrivata a una quota complessiva, sommando le due voci, del 65 per cento. Tenendo conto che il 2020 non è il dato conclusivo, come è noto a molti di voi,



vi sono circa tre anni di completamento del quadro di rendicontazione; per sottolineare come il fatto che vengano utilizzate, indipendentemente dal come, su cui possiamo avere risorse e prospettive diverse, sia un dato qualificante, credo, per la Regione Umbria e per l'utilizzo delle stesse risorse, che sono fondamentali.

L'Irap complessivamente intesa oscilla attorno a 250 milioni di euro, l'Aula ne ha discusso spesso; io auspico che nei prossimi anni vi sia anche un tentativo, lo chiamo così, di riduzione selettiva, non posso pronunciare altri termini più ampi, ma almeno di riduzione selettiva per alcune tipologie di imprese, immagino quelle più piccole, che sono il tessuto più importante della nostra regione, e anche quelle che si innovano di più e/o quelle che nascono anche fondate da giovani imprenditori.

Signori Consiglieri regionali, questo è anche l'ultimo atto nel quale troviamo il termine CRAS (Centrale Regionale Acquisti in Sanità); quindi nel prossimo giudizio di parificazione anche per la Corte dei Conti regionale, che sempre ci sollecita nel centralizzare di più gli acquisti in Sanità, che attualmente si attestano al 60 per cento, anche per loro sarà l'ultimo rilievo utile perché – e ho condiviso tale scelta – la Regione, attraverso Umbria Salute e Servizi, cosa che è stata votata nel quadro del Testo Unico in materia di sisma, ha riaggregato in un'unica struttura non solo l'ormai ex CRAS, ma più in generale il quadro degli acquisti nell'ambito della Regione Umbria. E quella è una strada che, qualora venga seguita con grande incisività, può portare a una significativa riduzione di sprechi e inefficienze.

Così come auspico, come già detto nel quadro del DEFR, Documento di Economia e Finanza Regionale, che i quattro Direttori principali che si occupano di azioni nel sistema sanitario, quindi la USL Unità Sanitaria Locale del Perugino n. 1, la USL Unità Sanitaria Locale del Ternano n. 2, le Aziende ospedaliere di Perugia e Terni, abbiano, così come delineato dallo stesso giudizio di parificazione, un quadro procedurale, un'azione e un coordinamento degli obiettivi che siano dati dall'inizio dell'anno e siano sempre più convergenti in un sistema sanitario regionale che, essendo composto da 900 mila persone (potremmo definire il bacino complessivo di un ospedale in una grande e media città europea o italiana), deve cercare questi livelli di raccordo, li chiamo così, senza fare altre citazioni.

Concludo la mia relazione sul piano più tecnico-finanziario, magari riprendendo la parola domani per quanto riguarda la parte degli investimenti e del collegato – visto anche il quadro acustico complessivamente inteso, che declina ormai verso la pausa di metà giornata – con un fatto che però mi appare positivo. Per gli aziendalisti come me, a cui mi iscrivo, che privilegiano non tanto la competenza, quanto la cassa, che è sempre un elemento antico, ma che delinea elementi sempre adeguati e preminenti, c'è un dato che, ripeto, al di là delle scelte diverse che non ho condiviso nel DEFR, e quindi negli strumenti finanziari, ancora dà una prospettiva su cui poter lavorare in futuro, sul piano tecnico-finanziario, per migliorare il bilancio della Regione: è la leva potenziale fiscale. Cioè, alla domanda madre: ma quanto la Regione Umbria potrebbe ancora incrementare le entrate tutte intese, qual è quindi ancora la leva fiscale potenziale non attuata, ma potenziale? – perché in fondo questo ci fa capire quanto margine ancora c'è per fare scelte in tranquillità finanziaria – gli Uffici, quando ho



chiesto questo dato, in maniera corretta lo hanno valutato orientativamente attorno a 130 milioni di euro. Concludo con questo dato perché, alla fine, questo è un dato che, pur nelle diversità, pur nelle criticità, pur in un quadro di condizioni al contorno che ho appena delineato sul piano finanziario, determina anche in futuro, per quelli che avranno titolo a farlo sul piano amministrativo e lo vorranno in maniera ancora più incisiva, un margine entro cui lavorare tranquillamente per ottimizzare sempre più sprechi, inefficienze, quadri organizzativi e tirare fuori risorse aggiuntive da dedicare a due filiere: maggiori investimenti nello sviluppo, principalmente, maggiori sostegni alle tante famiglie in difficoltà della regione e, con quello che rimane, provare a fare manovre anche di estinzione anticipata del livello dei mutui, per dare un po' più di flessibilità tecnica allo stesso bilancio della Giunta regionale, più genericamente inteso della Regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Ci sono altri interventi? Per il momento, mi pare di no. Faccio questa proposta, che abbiamo cercato di concertare e che partecipiamo all'intera Assemblea. Siccome ci sono degli impegni della Giunta, domani, con il premier Conte, cui non possiamo non partecipare, abbiamo pensato di fare in questa maniera: andare avanti nel pomeriggio – intorno alle tre ci rivediamo in Aula – con gli altri interventi, compresi quelli della Giunta, lasciando procrastinare il tempo per la presentazione degli emendamenti in via del tutto eccezionale entro stasera, cosicché domattina presto i nostri Uffici possano lavorarci, e domani procederemo soltanto con la votazione. Siamo tutti d'accordo, perché ci siamo sentiti. Alle 9.00, domattina. Intanto ci vediamo alle tre, oggi, nel pomeriggio. Dibattito e presentazione degli emendamenti. Domattina rimane solo...

(Intervento fuori microfono)

Le carte in tavola non le vorrei cambiare. Purtroppo, dobbiamo incrociare l'esigenza dei più con i nostri regolamenti. Quindi, cercando di venire incontro alle istanze di tutte le componenti, Giunta in primis, maggioranza, minoranze, senza negare il diritto a ciascuno di esercitare il proprio ruolo, questo è il compromesso.

Riassumo: oggi alle tre in Aula, finiamo la discussione, compresa la Giunta con i suoi interventi, della Presidente Marini infine e dei suoi Assessori prima; presentazione degli emendamenti anche dopo l'intervento della Giunta, purché arrivino entro stasera, così consentiremo agli Uffici di fare un lavoro in tempi decenti. Domattina appuntamento in Aula alle 9.00, per iniziare con le votazioni. Chiaro?

Giacomo Leonello LEONELLI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Quindi oggi esauriamo la discussione di merito. Per presentazione intende il deposito? La presentazione orale degli emendamenti è comunque oggi pomeriggio, non domattina?

PRESIDENTE. No, no. La presentazione degli emendamenti...

Giacomo Leonello LEONELLI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*



Degli emendamenti già depositati, ovviamente, certo.

PRESIDENTE. Ma qualcuno non li ha depositati.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Va bene. Quindi la discussione di oggi pomeriggio è nel merito delle pratiche e degli emendamenti già depositati.

PRESIDENTE. Chi vuole discutere gli emendamenti che già ha depositato, li presenta. Chi ancora non li ha presentati, avrà modo di farlo anche nel momento della votazione, come facciamo solitamente, quando, scorrendo l'elenco degli emendamenti, magari diciamo: emendamento numero x del Consigliere tal dei tali. È la quarta volta che votiamo il bilancio e gli emendamenti, è chiaro? Adesso sospendiamo e ci rivediamo alle 15.00. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.34 e riprende alle ore 15.30.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -
Consigliere Segretario Guasticchi

PRESIDENTE. Invito i Consiglieri a prendere posto, possiamo riaprire la seconda parte della seduta. La seduta è aperta.

Proseguiamo la discussione generale sugli atti 1885/bis: "Legge di stabilità regionale 2019", atto 1886/bis: "Bilancio di previsione della Regione" e 1892/bis: "Modificazioni e integrazioni a legge regionali e ulteriori disposizioni". Come sapete, la discussione su questi atti è congiunta, ai sensi degli articoli 77 e 78 del Regolamento interno dell'Assemblea.

Ricordo, Consiglieri, che abbiamo convenuto con la Presidente Porzi, che riprenderà il suo posto nell'arco di una ventina di minuti, di avviarci alla discussione generale prima dell'intervento della Giunta, intervento finale, affinché nella giornata di domani si possa iniziare la discussione dei singoli articoli, con il relativo voto, e degli eventuali emendamenti proposti e, nello stesso tempo, la discussione degli ordini del giorno. Come ben ricordato dalla Presidente Porzi, tutto questo si è determinato per un importante impegno istituzionale della Presidente Marini. Quindi bisogna mettersi in fila per agevolare i lavori in Aula, senza togliere il diritto a ogni singolo Consigliere di intervenire su questi importantissimi atti. Quindi, vi prego, chi vuole intervenire oggi, lo faccia quanto prima. Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Intervengo non tanto sulla discussione generale, che dovrebbe essere compito dell'opposizione, visto che la maggioranza si è ritrovata nella mozione illustrata dal Presidente Smacchi. Io intervengo rispetto a quello che è stato il lavoro delle Commissioni, un lavoro approfondito; insieme ad altri colleghi sono stato



sottoscrittore di due emendamenti che in Commissione sono stati accettati e che ritengo sicuramente positivi: l'emendamento che va a introdurre la norma che consentirà il lavoro di dragaggio per i sedimenti del Trasimeno, una cosa attesa da tempo – abbiamo fatto tante interrogazioni, ora finalmente potremo intervenire – e la norma sull'esenzione del bollo, un impegno che ci eravamo presi, per l'attività di volontariato e di trasporto sociale, attraverso l'allargamento della platea, che già avevamo avviato l'anno scorso.

Il mio intervento non sarà sulle questioni generali, potevo anche rinviarlo a domani, ma per correttezza mi sembra giusto farlo oggi; riguarda una parte specifica della discussione, in particolare l'atto 1892, nella parte che va a modificare l'Agenzia per il diritto allo studio. Io ho presentato un emendamento soppressivo, perché ritengo che l'attuale proposta che è arrivata in Commissione, rispetto alla quale già mi sono dichiarato contrario in quella sede, abbia molteplici profili di criticità e, ovviamente, mi lascia perplesso. Intanto, si va a sopprimere la figura dell'amministratore unico, superando una riforma che è stata votata da noi nel 2017 e che, peraltro, non ha trovato mai attuazione. Adesso abbiamo i curricula depositati, le domande, perché da bando questo si prevedeva, e rischiamo di dire ai cittadini, ai professionisti che hanno legittimamente presentato la loro domanda che non ci piace più la figura dell'amministratore unico, pescato con determinate competenze, ma andiamo a istituire il Direttore generale. Con questa riforma andiamo a istituire la figura del Direttore generale, con un ulteriore elemento di criticità: non sfugge a nessuno che l'Adisu sia un ente strumentale, ma è un ente strumentale che, trattando di diritto allo studio – mi piace definirlo un punto di equilibrio tra diritto allo studio e mondo del sapere – ha bisogno di una sua necessaria autonomia. Non è neanche escluso che possa entrare in una dialettica magari conflittuale con la Regione stessa, tenuto conto che parliamo di una realtà che si occupa quotidianamente di diritto allo studio. Non penso che la figura dell'agenzia quale ente strumentale collimi con una figura di Direttore generale nominato, che in qualche modo asservirebbe la figura dell'agenzia a una sorta di ente o, meglio, di strumento esecutivo della Giunta stessa.

Terzo elemento di criticità: si recide il legame con le università, con gli atenei del nostro territorio. Non dimentichiamo, Presidente, che gli ultimi amministratori erano professori universitari, a dimostrazione della necessità di questo punto di equilibrio tra diritto allo studio e mondo del sapere. Quarto profilo di criticità: lo si fa andando a equiparare il trattamento economico del Direttore generale agli altri direttori, quindi con un esborso economico che tutti voi conoscete, in un'agenzia che già oggi, su 40/50 dipendenti, vede 2 dirigenti e 14 posizioni organizzative; quindi un rapporto quasi di 1 a 3. Quinto: lo si norma per cinque anni. Io non vedo come un'agenzia, ente strumentale, oggi possa vedere la nomina di un Direttore generale per cinque anni; considerato che lo nomineremo nel 2019, rimarrebbe fino al 2024, per cui è nella completa impossibilità della Giunta che verrà eletta e del Consiglio che verrà eletto, 2020-2025, di poter incidere su una nomina come quella dell'Adisu.

Insomma, io vedo tutti questi profili di criticità. Penso che, se le agenzie vanno riformate, devono essere riformate tutte insieme; non mi pare che oggi ci sia, per

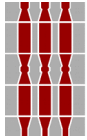


esempio, un disegno sull'Agenzia di forestazione, di istituire un Direttore generale, mi pare che si rimane con la figura dell'amministratore. Comunque, se si vanno a riformare tutti insieme, non è questo il percorso. Peraltro, è un percorso che ha trovato anche la contrarietà palese del mondo degli studenti, che sono usciti pubblicamente, in quanto vivono quotidianamente la necessità di interazione con una realtà che non può essere soltanto un braccio esecutivo della Regione, ma deve avere una fisionomia, un'autonomia; permettetemi, probabilmente è grazie a questa fisionomia e a questa autonomia, se ha avuto in passato risultati che la stessa Presidente Marini non ha esitato a rivendicare, rispetto a quello che è stato il lavoro negli anni, di copertura di borse di studio e tutto il resto. Sinceramente, non vedo la necessità di questa riforma, peraltro ne vedo alcuni profili di inopportunità; primo su tutti il fatto che abbiamo aperto un bando, sono arrivate le domande, sono arrivati i curricula, per una riforma votata l'anno scorso, e noi rischiamo di dire a questi cittadini: i vostri curricula non ci interessano, istituamo il Direttore generale. Per tutto questo, chiedo alla Giunta di ritirare questa parte. Diversamente, manterrò l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli. Prego, Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

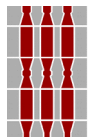
Grazie, Presidente. Faccio alcune considerazioni di carattere generale, in parte anticipate nel corso della discussione sul DEFR, introdurrò qualcosa di nuovo e poi mi riservo di intervenire su alcuni punti, quando andremo a votazione, in dichiarazione di voto. Innanzitutto, vorrei partire da quell'intesa in Conferenza Stato-Regioni, che permetterebbe alla Regione Umbria, attraverso lo scambio di una quota di avanzo sul pareggio di bilancio, con la possibilità di spese per investimenti, di spendere nel triennio circa 54 milioni di euro. Chiaramente, l'accordo prevede dei vincoli ben stretti per garantire l'effettiva realizzazione degli investimenti, vincoli su cui anche noi dell'opposizione cercheremo di essere puntualmente sul pezzo, per verificare; gli investimenti da realizzare, come prevede l'accordo, diretti e indiretti, devono essere aggiuntivi rispetto a quelli già previsti nel bilancio di previsione 2018-2020, come avevo anticipato. Quindi deve essere qualcosa in più e di diverso rispetto a quello previsto nel bilancio di previsione. Poi, ci sono un'altra serie di vincoli: entro il 31 luglio di ciascun anno le Regioni devono adottare gli impegni finalizzati alla realizzazione degli investimenti, sulla base di obbligazioni giuridicamente perfezionate; in caso di mancato o parziale impegno degli investimenti previsti in ciascun esercizio, la Regione è tenuta a effettuare un versamento alle entrate del bilancio dello Stato entro il 31 maggio dell'anno successivo. Immagino che noi non abbiamo nessuna intenzione di ridarli allo Stato, quindi mi auguro che quanto meno si proceda rispettando tutti i vincoli richiesti. Però quello che sollevavo già in occasione del DEFR è che delle cinque macro-categorie che sono state individuate, su cui andremo a investire nel triennio questi 54 milioni di euro, purtroppo, nonostante



io abbia fatto la richiesta al Presidente della I Commissione, nessuno di noi credo abbia contezza di quello che effettivamente la Giunta prevede di fare in questo triennio. Ci sono anche degli importi considerevoli: per esempio, nella misura B della prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale, un tema peraltro molto caro al Movimento 5 Stelle, si spendono 7,3 milioni, 6,8 milioni e 11 milioni; purtroppo, all'interno di questa categoria non abbiamo contezza di quello che pensa di fare la Giunta. Nella categoria C, interventi nel settore viabilità e trasporti, sono previsti 2,5 milioni, 7,3 milioni e 640 mila euro, quindi c'è un grande sbilanciamento tra gli anni, con forte investimento nel 2020 di 7,3 milioni; immagino che anche qui ci sia da parte della Giunta un'idea sugli interventi da fare, altrimenti non si può capire come ci siano differenze così notevoli tra un esercizio e quello successivo. Ho chiesto di avere contezza di questi fondi; purtroppo, oggi abbiamo queste macro-categorie, ma non sappiamo in verità quello che pensa di fare la Giunta con questi fondi, come pensa di investirli. Quindi mi auguro che quanto prima soprattutto la I Commissione, competente in termini di bilancio, ma anche altre Commissioni competenti, come la II Commissione, abbiano contezza di questi investimenti effettivi.

Un altro elemento: nella tabella della nota integrativa ritrovo sempre il differenziale atteso, ovvero parliamo di derivati, la nostra Regione ha in capo quattro derivati che si porta dietro da tempo, noi abbiamo già sollevato in diverse occasioni le criticità di questi derivati, poiché la differenza tra gli interessi attivi percepiti e quelli passivi pagati era sempre negativa e a nostro svantaggio. Sono tre anni che vedo situazioni di questo genere, per il 2019, 2020 e 2021 vedo delle stime di 800 mila euro, 500 mila euro e 170 mila euro; mi sono andata a riguardare il documento dell'anno precedente (se poi sarà confermato, lo vedremo): nel 2018, un milione di euro, vedremo quanto effettivamente abbiamo perso; prevedevamo nel 2020 un differenziale di -300 mila, quando invece oggi la stima è -500 mila. Comunque, differenziale effettivamente negativo, lo abbiamo visto dai rendiconti, in tutti gli anni precedenti, e continua a essere negativo anche nelle previsioni. Questo è un peso che, purtroppo, ci portiamo dietro e continuiamo a perdere delle risorse che magari potevamo utilizzare in modo diverso per quella che viene definita una scommessa, tant'è che oggi gli Enti locali non possono neanche contrarli.

Un'altra considerazione è sui tantissimi accantonamenti previsti nel prospetto del risultato di amministrazione, da cui si evince che c'è una forte presenza del fondo contenziosi legali; anche qui, non si ha da questi documenti una cognizione specifica di quali contenziosi ha in essere la Regione, però l'investimento è molto forte, anche se si dice che c'è una copertura complessiva del 96 per cento dei contenziosi. È sicuramente positivo che tutta la potenziale perdita sia accantonata, proprio per evitare problemi nei bilanci successivi, però di fondo c'è sempre un fatto: abbiamo moltissimi contenziosi e quindi la forte presenza di un accantonamento che purtroppo dobbiamo fare, anche in questo caso risorse che togliamo al bilancio regionale. Complessivamente, abbiamo un fondo per contenziosi di 34 milioni di euro, quindi avere il piacere di capire da cosa è composto questo fondo non sarebbe male. Abbiamo in totale un insieme di fondi: fondo crediti di dubbia esigibilità, fondo



perdite società partecipate, fondo rischi di soccombenza canoni di concessione idroelettrica, fondo accantonamento per passività potenziali derivanti dalla gestione delle partecipate. Nel complesso, abbiamo 159 milioni di euro che ingessano comunque il bilancio, alcuni forse si potevano evitare perché, se c'è un contenzioso, vuol dire che comunque qualcuno ci ha chiamato in causa per qualcosa che abbiamo fatto; qui non abbiamo dati, certo è che abbiamo un bilancio abbastanza ingessato, tant'è che la differenza – cioè la parte disponibile – è negativa per 112 milioni.

Per quanto riguarda le società partecipate, leggiamo dalla nota integrativa che l'accantonamento delle potenziali perdite delle società partecipate è stato fatto sulla base dei risultati dei bilanci 2017, poiché quelli del 2018 non sono disponibili; però anche in questo caso – siamo al 19 dicembre 2018 – quanto meno avere una situazione a settembre 2018, fossi io dalla parte vostra, l'avrei pretesa perché, purtroppo, poi dobbiamo accantonare e vogliamo anche capire, credo, come stanno andando le partecipate. Voglio anche ricordare che, in sede di discussione del rendiconto, sollevai l'attenzione del Presidente della I Commissione sul fatto che, subito dopo le ferie (eravamo probabilmente a luglio o agosto), avrebbe dovuto convocare tutti gli amministratori delle società partecipate per capire come stava procedendo l'anno 2018. Questa promessa, fatta in quest'Aula dal Presidente Smacchi, è stata disattesa, poiché in questi mesi nessun amministratore è venuto a relazionare alla I Commissione, ma neanche a tutti gli altri Consiglieri interessati, come stanno andando le società partecipate. Quindi, anche in questo caso, quanto meno pretendere di avere un previsionale a settembre 2018, a mio parere, sarebbe stato opportuno. Queste sono alcune considerazioni proprio di carattere generale. Poi, mi riservo di intervenire man mano che andiamo a votare, sia in dichiarazione di voto, sia su alcuni emendamenti che abbiamo presentato ai vari atti in votazione, oggi e domani, per poi sollevare altre questioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Carbonari. Non so se ci sono altri interventi.

A questo punto, si è conclusa la parte degli interventi. Abbiamo gli interventi della Giunta. Interviene la Presidente Marini. Presidente Marini, prego.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Intervengo, come credo sia giusto fare, perché ho sentito le puntualizzazioni di alcuni Consiglieri – non di tutti – su aspetti del tutto marginali e secondari rispetto al bilancio dell'Ente. Credo che questa sia la seduta di bilancio, il bilancio di previsione 2019, e sia dovere della Giunta regionale parlare prima di tutto del bilancio, dei contenuti del bilancio e delle politiche che supportano il bilancio, dando seguito in maniera coerente a quello che abbiamo detto nella seduta precedente, in occasione dell'approvazione del Documento Economico e Finanziario Regionale; il bilancio, ovviamente, rappresenta l'attuazione coerente di quegli obiettivi programmatici.

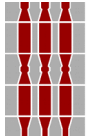
Intanto, credo che dobbiamo inserire la manovra che presentiamo per il 2019, me lo consentirete, con un minimo di sorriso, all'interno della cornice del bilancio dello



Stato, che oggi inizia il suo iter parlamentare vero e proprio, a partire da oggi. Al di là di questa considerazione, lo voglio dire con molta serietà per il concorso che le Regioni hanno dato in questi anni alle diverse manovre di finanza pubblica, con un impatto rilevante sul bilancio delle Regioni, che si è tradotto sia in una riduzione di risorse economico-finanziarie, sia nella costruzione, ahimè, anche degli avanzi vincolati, che hanno significato un restringimento della capacità di investimento delle Regioni, in questi anni. Anche per il 2019 noi dobbiamo garantire una copertura di tagli che è complessivamente, come sistema delle Regioni, di circa 2,5 miliardi di euro. Per la Regione Umbria questo significa rispettivamente 49 milioni per il 2019 e 34 milioni di euro per il 2020, che dobbiamo considerare il vero e proprio concorso della Regione Umbria al sistema della manovra dello Stato. Credo che sia importante, quindi, ragionare insieme sulla modalità di costruzione del bilancio da parte della Giunta regionale, cominciando ovviamente dall'aggregato più rilevante, che ci riguarda per l'impatto che ha su politiche centrali per il cittadino, quelle connesse al sistema sanitario e al sistema sociosanitario della nostra regione.

Noi abbiamo definito un accordo che a oggi, per il 2019, prevede un fondo sanitario nazionale di 115 miliardi, sapendo anche che sul Fondo sanitario, come Regioni, abbiamo sollevato da tempo – e non solo a questo Governo, ma in modo particolare al Governo precedente – aspetti che sono connessi al rinnovo dei contratti di lavoro del personale sanitario, sia di quello medico, sia delle altre professioni sanitarie; l'impatto della farmaceutica, in modo particolare dei farmaci di nuova generazione, dei farmaci oncologici, sulla costruzione del Fondo sanitario; la necessità di avere risorse adeguate anche per gli investimenti nell'edilizia sanitaria. Quindi, aspetti che sono aperti anche con il Governo, oltre alla definizione del Fondo sanitario per l'anno 2019, che ammonta a 115 miliardi, che sono più o meno circa un miliardo in più del 2018, così come era previsto nel bilancio triennale dello Stato precedentemente approvato, che, a nostro avviso, non contempla queste risorse aggiuntive che le Regioni prevedevano e avevano richiesto, ma che garantirà intanto alla Regione Umbria l'equilibrio della spesa sanitaria e anche una coerenza di attuazione delle politiche che troveranno alcuni riferimenti nel nuovo Piano sanitario regionale, che, come ho detto in occasione del DEFR, sarà oggetto di esame da parte dell'Aula nel corso del 2019. Quindi, noi abbiamo dato un parere positivo, come Regioni, alla rideterminazione del fondo sanitario, così come era previsto nel bilancio triennale, ma abbiamo lasciato aperto un confronto tra lo Stato e le Regioni su queste materie.

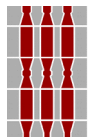
Voglio anche dire che la manovra del 2019 si inserisce in alcune criticità, chiamiamole così, che noi ci portiamo dietro da alcuni anni. Per esempio, l'impatto delle manovre statali sui bilanci delle Regioni; la riduzione della spesa, che è andata a comprimere principalmente la spesa per investimenti, a partire soprattutto dal 2012, quando le misure di rigore della finanza pubblica e del raggiungimento dei saldi di bilancio, anche per i vincoli imposti dalla Commissione europea e dall'Unione europea, hanno cambiato la natura di una parte della spesa fondamentale, con una riduzione molto significativa della spesa per investimenti. Inoltre, nella spesa per investimenti hanno pesato anche regole come quella del pareggio di bilancio, che, a partire dal 2015,



hanno ulteriormente penalizzato le Regioni, con la nota, che qui qualche Consigliere ha evidenziato, soprattutto dell'avanzo vincolato, che non può essere utilizzato se non a scapito di altre spese di competenza.

Quali sono le novità per il 2019? Credo che la cosa più importante per il 2019 è quella di poter utilizzare gli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, ma anche il venir meno delle regole del pareggio di bilancio, che per le Regioni però varranno a decorrere dal 2021. Io la considero comunque importante, questo è il frutto di un lavoro anche tecnico, oltre che di condivisione politica da parte nostra, un lavoro che i tecnici delle Regioni hanno fatto, di confronto con il Governo, con il MEF, che credo debba essere evidenziato in questa sede. Noi ci apprestiamo ad approvare un bilancio della Regione che conferma anche alcuni elementi di solidità finanziaria, come ho illustrato in Commissione consiliare. Credo che la grande importanza per questa Regione è quella di essere in presenza di un bilancio che mostra la solidità finanziaria delle Regioni, che viene da alcuni parametri. Magari sono ripetitiva, ogni anno, ma è un ripetere positivo, fortunatamente, non è un ripetere di noia dire che: la Regione ha sempre rispettato il Patto di stabilità interno e dal 2016 la regola del pareggio di bilancio, così com'è era prevista dalle norme; ha sempre utilizzato la capacità di indebitamento molto al di sotto del limite consentito dalla legge; non abbiamo fatto ricorso alle anticipazioni di tesoreria; non siamo stati mai sottoposti ai piani di rientro in Sanità; siamo molto tempestivi nei pagamenti che dipendono direttamente da noi, ma anche nei pagamenti del sistema sanitario, che è una delle grandi criticità di molte Regioni, quindi non solo i pagamenti che facciamo direttamente come Regione, che sono una parte importante, ma limitata, ma anche i tanti pagamenti che facciamo attraverso il sistema sanitario. Questi sono forse gli indicatori più evidenti anche ai meno addetti ai lavori per capire che una Regione può contare sulla sua solidità finanziaria, che a mio avviso non è solo una norma tecnica, non è solo il rispetto di leggi, ma è il presupposto per agire sul versante dei servizi. Non è una Regione sana solo dal punto di vista finanziario, ma lo è anche per affrontare sia la politiche dei servizi, sia le politiche degli investimenti, sia il cofinanziamento alle politiche di sviluppo, in modo particolare quelle connesse alla programmazione europea.

Per quanto riguarda il 2019, metto in evidenza il punto centrale di cui abbiamo ampiamente discusso in Commissione: grazie all'accordo che abbiamo concluso nell'intesa tra lo Stato e le Regioni, nella Conferenza Stato-Regioni, l'intesa che abbiamo dato per la definizione delle modalità con le quali le Regioni concorreranno agli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2019 e per l'anno 2020, abbiamo previsto un meccanismo "di scambio" tra una quota di avanzo sul pareggio di bilancio con la possibilità della spesa per investimenti. Questa è la cosa più importante, a mio avviso, più centrale, che non riguarda solo l'Aula che oggi discute e dovrà poi esaminare e approvare il bilancio, ma è un messaggio che va alla società regionale. Questo meccanismo ci consentirà di riqualificare e riorientare una parte della spesa delle Regioni, accelerando gli investimenti pubblici. Per noi significa, come ho detto prima, 49 milioni nel 2019 e 33 milioni nel 2020. Quello che avremmo dovuto produrre sotto forma di tagli si traduce in tagli della spesa corrente, ma in analoghe risorse per la



spesa per investimenti. Quindi è la grande operazione di questo bilancio, che ha un grande valore, credo, per l'Umbria, per i cittadini, per le imprese e per le altre Amministrazioni del territorio, in modo particolare per i Comuni e le Province, che spesso sono i beneficiari di alcune di queste misure. Quindi noi costruiamo, dopo molti anni di restringimento della spesa per investimenti, un bilancio triennale che contiene nel 2019 e nel 2020 una manovra così consistente che ci permette di dare 16 milioni già nel 2019 per la spesa per investimenti. Iscriviamo nel triennio, degli 83 milioni, complessivamente 54 milioni nel triennio 2019, 2020 e 2021, che sono risorse importanti.

Come avrete visto nell'intesa delle Regioni con lo Stato, con il Governo nazionale, abbiamo previsto di indirizzare queste risorse a investimenti pubblici in un ambito di grande rilevanza, che è quello degli investimenti sulla viabilità e sulla manutenzione straordinaria del sistema della viabilità. Non devo sottolineare in quest'Aula quanto questo sia importante. Ci aspettiamo anche che gli Enti locali che saranno beneficiari, perché poi la gestione e l'attuazione di alcune di queste risorse saranno delle Province e dei Comuni, siano all'altezza della tempistica che l'uso di queste norme ha previsto; quindi Amministrazioni pubbliche, locali e provinciali, che siano in grado di spendere queste risorse e di aprire i cantieri nei tempi previsti dall'accordo delle Regioni. Ci sono anche altri ambiti, che sono quelli della gestione del dissesto idrogeologico, della prevenzione sismica, dell'edilizia sanitaria. Noi non abbiamo messo l'opzione dell'edilizia scolastica, perché l'abbiamo coperta con molte risorse che voi sapete, sia ordinarie, sia conseguenza degli eventi sismici, che hanno dato imponenti risorse ai Comuni e alle Province per intervenire sull'edilizia scolastica, ma con questa manovra di 54 milioni per tre anni andiamo a finanziare moltissime opere pubbliche rilevanti di prevenzione dissesto idrogeologico, di viabilità, di manutenzione straordinaria del patrimonio pubblico, di edilizia sanitaria e anche di investimenti per le imprese. Nella quota degli investimenti per le imprese copriamo anche finanziariamente gli investimenti dell'accordo Regione-AST del 2014, che abbiamo spalmato secondo le modalità che noi prevediamo gli stessi beneficiari saranno in grado di utilizzare; sono risorse per la riqualificazione soprattutto ambientale del sito produttivo di Terni, ma non solo, anche altri investimenti di altre imprese. Credo che questo sia molto rilevante e lo voglio sottolineare.

Un secondo punto dell'intesa tra Stato e Regioni riguarda la salvaguardia integrale dei trasferimenti per le politiche sociali e un rifinanziamento sul bilancio pluriennale per le funzioni di assistenza, riservate in modo particolare agli alunni con disabilità. Anche questo lo voglio sottolineare: l'accordo salvaguarda le risorse per sostenere le politiche sociali e socio-assistenziali, con un'attenzione particolare al tema della disabilità nei percorsi di istruzione e di formazione dei bambini e dei ragazzi, che è un tema molto critico, non tanto nelle competenze strettamente delle Regioni e degli Enti locali, ma in questo caso vorremmo concorrere a sostenere il sistema scolastico in questa funzione. Lo sblocco dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione a partire dal 2021, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale, i Consiglieri lo conoscono bene, è un tema relevantissimo. Non riguarderà i bilanci che mi vedono



responsabile come Presidente della Regione, però penso che sia un grande risultato per l'Umbria, per la Regione, poter contare su quelle risorse imponenti che davvero rappresenteranno un bel gruzzolo per gli investimenti e non solo, per gli anni successivi. Infine, lo sblocco degli investimenti che ho detto, in relazione all'intesa sui 54 milioni.

Supero la parte tecnica, quella dei settori, per entrare sui contenuti degli indirizzi veri e propri della manovra. Ovviamente, non solo il rispetto degli equilibri e dei saldi di bilancio secondo quanto previsto dal riferimento normativo del bilancio degli anni precedenti, ma rispetto agli obiettivi programmatici il primo orientamento riguarda il versante delle entrate. Per quanto mi riguarda, è il nono bilancio consecutivo che presento come responsabile guida della Giunta regionale, nella veste di Presidente. Questo bilancio non prevede manovre fiscali in aumento della tassazione fiscale regionale in nessuna delle opzioni che il sistema fiscale regionale consente autonomamente alle Giunte regionali, e questo credo che sia un messaggio molto importante per i cittadini, perché è una manovra a invarianza fiscale, anzi, con qualche aggiunta di beneficio fiscale per alcune tipologie di intervento. In modo particolare, oltre a mantenere le stesse agevolazioni fiscali esistenti, dal 1° gennaio 2019 ci sarà un'ulteriore agevolazione con la riduzione del 50 per cento dell'aliquota Irap per le aziende pubbliche di servizi alla persona. Sapete che, con la legge regionale 25/2014, la legge in attuazione della normativa nazionale riguardo alla disciplina delle ASP e delle Fondazioni, tutte le aziende umbre, che superano qualche centinaio, sono andate a ridefinire i loro Statuti, hanno fatto l'opzione di scelta; quelle che mantengono delle funzioni strettamente assistenziali sono aziende che hanno al loro interno residenze protette per anziani, centri per i disabili, strutture dedicate all'infanzia. Abbiamo diverse tipologie di aziende di servizi alla persona; per tutte quelle che hanno fatto l'opzione per le ASP, rispetto a quelle che, venendo meno le funzioni originali e statutarie, si sono invece trasformate in fondazioni soprattutto per la valorizzazione e la rifunzionalizzazione del patrimonio, per le ASP, di cui riconosciamo la grande valenza sociale e il contributo che danno alla rete di welfare e di assistenza alla persona in questa regione, accogliendo anche delle indicazioni venute dal Consiglio regionale, introduciamo questa ulteriore agevolazione Irap; stimiamo in 180 mila euro il fabbisogno necessario di copertura per l'anno 2019.

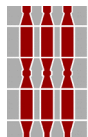
Inoltre, per favorire l'attuazione dell'accordo con il Governo, andiamo a produrre una riduzione della spesa corrente pari a quella delle risorse che liberiamo per la spesa per investimenti, quindi per l'anno 2019 sono 16 milioni di euro di riduzione di spesa corrente, che abbiamo cercato di fare al di fuori – ci tengo a sottolinearlo – delle politiche che hanno a che fare con le politiche pubbliche di cui i beneficiari finali sono i cittadini, le imprese o gli Enti locali, quindi a salvaguardia di tutte le politiche fondamentali: diritto allo studio, scuola dell'obbligo e università, politiche sociali, politiche socio-sanitarie, politiche per l'ambiente, politiche per la cultura, politiche per il cofinanziamento delle politiche di sviluppo. Quindi, siamo andati ad agire sulla spesa corrente per alcuni capitoli che hanno un impatto essenzialmente sulla macchina amministrativa, chiamiamola così. Questo non vuol dire che siano molto



indolori, ma vuol dire che garantiscono e salvaguardano i diritti e le politiche fondamentali per i cittadini, e spero che su questo ci sia coerenza anche con tante indicazioni che il Consiglio regionale più volte ha dato. Riprogrammiamo le quote di cofinanziamento regionale per la programmazione 2014-2020, al fine di garantire i target intermedi di spesa dei programmi. C'è una riduzione ulteriore del livello di indebitamento della nostra Regione.

Oltre alle parti più tecniche degli accantonamenti obbligatori per legge, del mantenimento del fondo sociale e del fondo per la non autosufficienza agli stessi livelli degli anni precedenti, voglio anche evidenziare che la spesa per il trasporto pubblico regionale, che è fatta non solo del fondo nazionale trasporti, ma anche di una quota a carico del bilancio regionale, viene rideterminata in 103,97 milioni di euro per ciascun anno. Quindi andiamo a consolidare gli impegni che *una tantum* la Regione aveva dato, circa 7 milioni tra il fondo trasporti nazionale e l'apporto che noi diamo con il bilancio regionale; quindi al fondo nazionale aggiungiamo 7 milioni di euro annui. Voglio dirlo con molta chiarezza, vigileremo affinché Comuni e Province non abbassino nei loro bilanci il cofinanziamento dei trasporti, perché non può essere un meccanismo di vasi comunicanti. Lo sforzo che mette in atto la Regione vedremo di farlo valutare nei fondi di riparto; lo sforzo che la Regione mette in atto è quello di salvaguardare le politiche di trasporto, ma anche di impegnare i Comuni a mantenere nei bilanci un'attenzione al trasporto pubblico, soprattutto come impegno strategico di tipo ambientale sulla mobilità urbana e sulla mobilità extraurbana. Credo che questa cifra sia significativa e vada nella giusta direzione, attesa da una parte almeno del sistema istituzionale regionale e dei cittadini. Confermiamo che la spesa sanitaria regionale sarà in equilibrio nel triennio, l'abbiamo rideterminata ai sensi del riparto 2018 perché, come voi sapete, il riparto, al di là del capitolo di previsione del fondo sanitario, che mi auguro non sarà oggetto di modifiche in corso di approvazione da parte del Parlamento in queste ore, quindi i tagli chiesti da Bruxelles ci auguriamo che non andranno sulla spesa del fondo – questa è una battuta, ma me lo auguro vivamente – il riparto 2019 lo iscriveremo una volta definito in corso d'anno nell'accordo Stato-Regioni, che sarà nei prossimi mesi.

La tabella dell'utilizzo degli investimenti la do per letta, non la ripeto in tutti i punti, così come quella della Sanità. Voglio concludere su un altro punto e poi fare un accenno di un minuto alla legge. Voglio fare un'unica considerazione conclusiva. Credo che il bilancio presenti una situazione non solo significativa e importante, ma anche di responsabilità del governo regionale, quella di garantire un bilancio che salvaguarda tutte le politiche di inclusione sociale di questa regione, cogliendo, da un lato, gli elementi di attenzione a quelle che possono essere le maggiori fragilità delle persone, quindi sanità, socio-assistenziale, diritto allo studio, cofinanziamento delle politiche di sviluppo e di promozione del sistema delle imprese, del sistema economico, produttivo e del lavoro della regione, come è nei diversi capitoli e, dall'altro, il rilancio della spesa per investimenti, che dovrebbe muovere, almeno per il 2019, per le regole che ci sono, opere pubbliche cantierabili nel 2019 e rendicontabili all'inizio del 2020. Quindi non una programmazione che assegna risorse per poi



essere in balia dell'efficacia e dell'efficienza delle singole Amministrazioni, ma selezioniamo opere che siano realmente cantierabili, in tutti i cinque ambiti previsti dall'accordo, che serviranno anche a rilanciare un po' di opere pubbliche, medie e piccole, oltre che alcune strategiche, e a muovere un settore che sicuramente, come ben sanno i Consiglieri regionali, è uno di quelli usciti più penalizzati dalla crisi, come è tutto il settore dell'edilizia, delle imprese e del lavoro che operano in questo ambito.

Nella legge di stabilità regionale voglio evidenziare alcuni punti, che sono quelli che ho illustrato politicamente, mettendo in evidenza per la parte più istituzionale il riordino delle funzioni amministrative relative al lago Trasimeno, che attualmente erano esercitati in maniera residuale dalla Provincia di Perugia e ora vengono trasferite all'Unione dei Comuni del Trasimeno, consentendo così definitivamente che gli aspetti gestionali, di manutenzione più ordinaria, della gestione più ordinaria e anche di alcuni investimenti straordinari, possano essere esercitati dal livello istituzionale più prossimo ai cittadini. Quindi, questo è un punto che completa la riforma delle Province, ma dà una risposta al territorio e soprattutto evita che la Regione, che mantiene i suoi impegni economico-finanziari e di personale, vada a gestire aspetti di manutenzione ordinaria strettamente legati all'operatività dell'Ente locale sul territorio, dai moscerini alle manutenzioni.

Il secondo punto, che mettiamo nell'articolo 8, è il riordino delle funzioni amministrative in materia di boschi e terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici, che attribuiamo all'Agenzia Forestale Regionale, quindi completando il disegno di riforma delle ex Comunità Montane. In questa sede ci tengo a dire una cosa, che ogni tanto leggo sui giornali: voglio sempre ricordare che le Comunità Montane – lo sa bene chi di noi ha fatto l'amministratore locale (Sindaco o Consigliere comunale) – erano degli enti associati di funzioni comunali e avevano anche delle funzioni trasferite dallo Stato e dalle Regioni. Questo voglio dirlo perché ogni tanto assisto a dei dibattiti, che vedo su giornali, o a delle prese di posizione dell'Associazione dei Comuni o di singoli Sindaci che quasi danno alla Regione l'attribuzione dell'esito delle Comunità Montane. Vorrei sempre ricordare che, grazie alla riforma fatta da questa Regione, abbiamo separato, dando un destino di prospettiva alle competenze con la costituzione dell'Agenzia Forestale, coprendo il 100 per cento dei costi di tutte quelle funzioni amministrative in materia di boschi, di salvaguardia delle foreste della regione, di assetti del dissesto idrogeologico, del sistema idraulico per le aree che non hanno i consorzi di bonifica, di apporto al sistema di Protezione Civile e della prevenzione antincendi, e portiamo a conclusione una riforma che si concluderà con il sistema delle liquidazioni in capo alle Comunità Montane, con il collegio dei commissari che provvedono alle liquidazioni, fermo restando, voglio sottolinearlo, che gli investimenti che le Comunità Montane si sono assunte – lo dico in Aula – per conto delle Amministrazioni comunali, ovviamente, rimangono a carico dei bilanci dei Comuni. Se sono state realizzate opere pubbliche, campetti, impianti sportivi, aree verdi, palazzetti dello sport, aiuole, rotonde, per conto degli Enti locali, credo che spettino a ogni Comune che ha affidato questi lavori



e questi compiti, come nel piano è previsto. Così siamo chiari: non ci sono debiti determinati dalle funzioni regionali, non ci sono debiti determinati dalla gestione delle funzioni regionali; le funzioni regionali vengono con questa norma definitivamente assunte, così come il residuo carico di personale – così siamo chiarissimi – dall’Agenzia Forestale Regionale, fermo restando che delle procedure di liquidazione saranno i commissari liquidatori a occuparsene, secondo le normative vigenti. Questo lo considero molto positivo, molto significativo, in modo particolare perché ha anche tutelato i lavoratori di questo settore, a differenza delle scelte fatte da altre Regioni.

Un’altra norma riguarda le prestazioni sui LEA: vengono inserite alcune prestazioni a favore dei pazienti oncologici, istituite con norma di legge; abbiamo previsto la proroga del fondo di rotazione a favore dell’Agenzia Forestale Regionale. Quindi, i punti essenziali che volevo evidenziare sono questi.

Ultima questione sulle norme istituzionali, perché è stata sollevata dal Consiglio regionale, quindi intendo precisare una cosa che qui ho sentito e che non corrisponde alla norma. La previsione, l’Adisu – tra pochi giorni sarà un anno preciso – viene amministrata da un dirigente della Regione Umbria, che la Giunta regionale ha provveduto a nominare e che peraltro ringrazio per il lavoro importante che ha fatto, perché il lavoro silenzioso di questi mesi ha portato all’apertura della nuova residenza di Monteluca, che consegna molti alloggi e molti posti letto. Non ne sottolineo la qualità, perché è ben evidente ai Consiglieri che hanno partecipato al momento della consegna. Ci ha permesso di affrontare criticità che erano aperte, anche di tipo gestionale, sull’Agenzia. Per la prima volta questa Regione ha quasi raddoppiato rispetto al 2011, aumentando di circa il 28 per cento nel 2018-2019 sul 2017-2018, l’erogazione delle borse di studio; siamo arrivati a oltre 4.300, nel 2011 erano 2.200 circa. Ciò ha significato investimenti rilevanti di risorse economico-finanziarie, che non sono venute soltanto dal riparto nazionale, che era di poco superiore a quello dell’anno precedente, ma sono venute tantissimo dal bilancio regionale, consapevoli degli investimenti sul diritto allo studio. Con la dottoressa Trani siamo riusciti a costruire un piano di investimenti importante per la riqualificazione edilizia di alcuni alloggi e il piano pluriennale, in modo particolare riguardante gli alloggi e la residenza universitaria nota come la residenza di Agraria, prossima alla Facoltà di Agraria; altri investimenti di manutenzione straordinaria sul patrimonio edilizio; abbiamo definito con l’Università il recupero di immobili, usando risorse sia del bilancio regionale, sia degli interventi post sisma e del piano fatto con accordi nazionali. Se c’è un punto qualificante a livello nazionale, siamo pronti ad avere comparazioni con le altre regioni, però credo che ne usciamo a testa alta per l’impegno della Giunta regionale sul numero delle borse, sugli investimenti e sulla qualità dei servizi che noi eroghiamo, che è la più plurale del Paese e la più consistente a livello finanziario, a eccezione di una Provincia autonoma e di quelle a Statuto speciale, che di norma non vengono comparate alle Regioni a Statuto ordinario. La modalità: l’Adisu non è l’Afor, perché l’Adisu è un ente strumentale, tanto che in molte Regioni italiane è una struttura organica della Regione. Non è vero



che l'Adisu ha autonomia di programmazione e di gestione, ma è in attuazione di politiche regionali, perché la decisione sulle borse, sulle risorse finanziarie, sulla dotazione di personale può avvenire solo da parte della Giunta regionale, con risorse che assegna la Giunta regionale. Fino a pochi mesi fa, addirittura il personale era nella dotazione organica della Regione, a indicare che è proprio una parte operativa della Regione. Ci sono Regioni che addirittura stanno avanzando richieste al Governo per superare le strutture di agenzia e dipendere direttamente dalle direzioni operative interne alle Amministrazioni. Questo è il ruolo e la funzione precipua. Funzionalmente, proprio perché sono stati istituiti nuovi organi di partecipazione, come il comitato previsto dalla normativa di riforma, la nostra esperienza ci dice, proprio in termini di razionalizzazione delle spese di funzionamento, che la previsione del Direttore è funzionale e positiva, anche dal punto di vista economico e finanziario, dato che parliamo di figure interne all'Amministrazione regionale. La dottoressa Trani, per il lavoro che svolge, non percepisce un euro in più, credo che di questo bisognerebbe sottolineare a volte il valore; quindi la ratio è una ratio operativa, che la Giunta pone, e credo che è ben distinta da tutti gli aspetti partecipativi e funzionali. Rispetto ai curricula, vorrei sottolineare che non è un bando, tanto che la Giunta regionale può provvedere autonomamente, indipendentemente dall'avviso e dall'acquisizione, a motivare altre nomine che sono anche fuori da quelle dell'avviso. Non è un bando, non genera nessun diritto in capo ai partecipanti, è solo un elenco che viene fatto dagli Uffici e non dalla Giunta regionale. È vero, gli Uffici lo hanno fatto precedentemente alla decisione della Giunta regionale di predisporre una norma per cui la prima occasione utile poteva essere il collegato. Le ragioni sono ragioni tecniche e operative, che vengono dal lavoro fatto in questi mesi; non sono ragioni di natura politica, non riguardano l'autonomia, né comportano violazione di leggi. Siamo invece perplessi su qualche emendamento, ma lo vedremo in corso di dibattito, quindi la Giunta si riserva di intervenire sugli emendamenti presentati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. A questo punto, ha facoltà di replica il Consigliere Smacchi, se vuole intervenire, l'unico che aveva titolo. Pertanto, dopo l'intervento della Presidente Marini, come abbiamo concordato in apertura della seduta, si continua nella giornata odierna. Abbiamo concordato con gli Uffici l'opportunità e anche il termine per presentare emendamenti, a partire dalla chiusura della seduta, per un massimo di un'altra ora. Riprendiamo domani mattina, alle ore 9.00. In virtù degli impegni annunciati dalla Presidente con il premier Conte, invitiamo tutti alla massima puntualità.

La seduta è conclusa, buona sera a tutti.

La seduta termina alle ore 16.32.